

Analisi di
pre-fattibilità
della
Candidatura
UNESCO
dell'area
di Chiaravalle

Chiaravalle



Intangible
Cultural Heritage



Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1 Il contesto	3
1.2 Scopi e limiti del documento	3
2. CHIARAVALLE, L'ABBAZIA E IL TERRITORIO	4
2.1 Storia e sviluppo dell'area di Chiaravalle	4
2.2 Ambiti Culturali e Territoriali di Chiaravalle	6
3. UNESCO WORLD HERITAGE LIST	7
3.1 Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO	7
3.1.1 Patrimonio Culturale Materiale	7
3.1.2 Patrimonio Misto (naturale e culturale)	8
3.1.3 Patrimonio Naturale	8
3.1.4 Paesaggio Culturale	9
3.1.5 Patrimonio culturale immateriale.....	9
3.2 Procedura di iscrizione e riconoscimento	10
3.2.1 Valore universale eccezionale	11
3.2.2 Analisi comparativa	12
3.2.3 Descrizione delle condizioni di integrità e autenticità.....	13
3.2.4 Presentazione degli strumenti di tutela e di gestione.....	13
3.2.5 Coinvolgimento degli stakeholders	13
4. CHIARAVALLE, QUALE CANDIDATURA?	14
4.1 Metodologia	14
4.1.1 Timeline	14
4.1.2 Definizione del Gruppo Ristretto di Supporto Scientifico del Progetto Chiaravalle – UNESCO	15
4.1.3 Attività del Gruppo e Metodologia di Lavoro.....	15
4.1.4 Documentazione	16
4.1.5 Conclusioni delle interviste	24
4.2 Coinvolgimento degli Stakeholder del Territorio	25
4.3 Scenari di candidatura presi in esame	26
4.3.1 Analisi comparativa.....	26
4.3.3 Parametri guida della selezione	27
4.3.4 Finalità dell'analisi comparativa	28
4.3.5 Casi benchmark selezionati.....	28

5. GLI SCENARI DI CANDIDATURA	33
5.1 SWOT Analysis	33
5.1.1 Sito “materiale” singolo.....	34
5.1.2 Sito “materiale” seriale	35
5.1.3 Sito Misto.....	36
5.1.4 Paesaggio Culturale	37
5.1.5 Patrimonio Immateriale.....	38
5.1.6 Nuovi scenari a livello UNESCO	39
6. PRIME CONCLUSIONI	40
7. PROSPETTIVE	41
7.1 Il Progetto di Candidatura, tempistiche e azioni	41
7.2 Primi interventi migliorativi individuati	42
8. ALLEGATI	44
Allegato 1: Verbale riunione plenaria del Gruppo Ristretto di Lavoro a Supporto Scientifico del Progetto_16_12_2024.....	44
Allegato 2: Traccia delle interviste per il Comitato tecnico di supporto scientifico.....	47
Allegato 3: Approfondimento sulle abbazie che si trovano sulla linea dei fontanili.....	49
Allegato 4: Schema corografico elaborato dalla Dott.ssa Mariella Borasio.....	51
Allegato 5: Sintesi degli incontri con le associazioni operanti sul territorio di Chiaravalle	52
Allegato 6: Presentazione Stato avanzamento lavori del 8/12/24	55
Allegato 7: Ouro Preto 2024	65
Allegato 8: ipotesi delle tempistiche relative alla Candidatura UNESCO di Chiaravalle e del suo territorio	68

1. INTRODUZIONE

1.1 Il contesto

Il Municipio 5 del Comune di Milano ha richiesto una analisi di prefattibilità sulla possibile candidatura dell'Abbazia di Chiaravalle e il suo territorio ad un programma di tutela UNESCO. Questa iniziativa viene proposta in un contesto caratterizzato da una forte e vivace presenza di partecipazione dal basso, dove cittadini, associazioni locali e realtà territoriali hanno manifestato in particolare la volontà di valorizzare e proteggere il patrimonio culturale, storico e paesaggistico che Chiaravalle rappresenta.

L'iniziativa del Municipio 5 è inoltre stimolata dalla necessità molto sentita di affrontare alcune criticità emerse negli ultimi anni, tra le quali il rischio di crescente marginalizzazione di un'area che possiede un valore culturale e simbolico di grande rilevanza per l'intera Città. Le sfide attuali includono la conservazione del paesaggio, la gestione sostenibile delle risorse e il rafforzamento dell'identità territoriale di Chiaravalle, anche attraverso interventi di riqualificazione di elementi strutturali del contesto.

Parallelamente il territorio nelle sue diverse componenti, grazie allo stimolo rappresentato dal processo di candidatura, è cosciente di trovarsi di fronte a un'opportunità unica: valorizzare l'attenzione e l'entusiasmo generati dalle dinamiche di partecipazione civica richieste e necessarie al processo stesso per proporre Chiaravalle e il suo territorio come modello innovativo di buona pratica nella gestione integrata del patrimonio culturale e ambientale.

Questo studio, quindi, mira a:

- verificare l'esistenza delle precondizioni che possano legittimare e supportare una candidatura;
- identificare le potenzialità e le criticità della eventuale candidatura attraverso un approccio scientifico e partecipativo;
- definire scenari strategici ed operativi che possano rispondere alle esigenze locali e alle priorità istituzionali;
- disegnare un percorso possibile, coerente e sostenibile rispetto ad una eventuale candidatura in una delle attuali e/o future linee di riconoscimento UNESCO.

Il lavoro si è sviluppato in stretta collaborazione con persone, associazioni, enti ed istituzioni e si è avvalso del contributo di esperti e stakeholder, con l'obiettivo di costruire una visione condivisa e sostenibile per il futuro di Chiaravalle e del suo territorio attraverso un percorso di candidatura UNESCO.

1.2 Scopi e limiti del documento

Intraprendere un percorso di candidatura UNESCO dell'area di Chiaravalle può rappresentare un'opportunità unica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico di un luogo di grande rilevanza, situato alle porte di Milano e noto principalmente per l'Abbazia cistercense. Questo sito, oltre a essere un simbolo di rilevanza storica e spirituale, è un crocevia di tradizioni culturali e paesaggistiche che meritano di essere riconosciute e valorizzate a livello internazionale.

Il presente documento ha lo scopo di proporre una valutazione analitica delle diverse tipologie di riconoscimento offerte dall'UNESCO, con l'obiettivo di "individuare" quella che offre le maggiori probabilità di successo. Tale analisi tiene conto delle peculiarità del territorio e del contesto socioculturale, al fine di fornire un quadro sufficientemente completo e dettagliato che possa supportare i decisori politici nella scelta della tipologia di candidatura più appropriata. In particolare, con il termine "individuare" si intende mettere a disposizione della Committenza strumenti utili per adottare una scelta consapevole e informata.

Tuttavia, è importante considerare che i percorsi di candidatura UNESCO sono, per loro natura, complessi e articolati. La scelta iniziale può evolvere nel tempo a seguito di studi più approfonditi, modifiche del contesto normativo o di politica generale oppure per l'emergere di ostacoli imprevisi. Un esempio emblematico di tale dinamismo è la candidatura del Monte Bianco¹, che dal 1998 è passata da una proposta come "Patrimonio naturale" a una classificazione come "Patrimonio misto culturale-naturale" ed infine si trova al vaglio dei valutatori come "Paesaggio culturale".

I limiti del presente documento risiedono principalmente nella ristrettezza della finestra temporale disponibile per la sua realizzazione: questo vincolo ha imposto scelte metodologiche rapide, che potrebbero necessitare di ulteriori approfondimenti in fasi successive. Inoltre, si segnala che non è stato possibile raccogliere, includere e valorizzare, sempre per il poco tempo a disposizione, tutta la grande proposta spontanea di contributi da parte di Enti, Associazioni e privati cittadini, che hanno offerto la propria disponibilità a partecipare con documenti, storie, esperienze e idee al percorso di candidatura, qualunque esso sia. Se si deciderà di proseguire, dovrà esserci tempo e spazio per il maggior numero possibile di voci rilevanti e spontaneamente disponibili: questo farà certamente parte del processo di partecipazione dal basso richiesto da UNESCO.

È importante sottolineare che questo documento non ha né la pretesa né l'obiettivo di indicare una scelta definitiva, ma è configurato come uno strumento preliminare per orientare le decisioni e avviare un percorso che richiederà comunque ulteriore impegno e risorse nel medio-lungo termine.

In conclusione, il documento intende quindi contribuire ad avviare un processo di candidatura ambizioso ma realistico, fondato su un'analisi il più possibile accurata considerati i limiti di tempo e suggerendo una visione strategica che tenga conto sia delle potenzialità che delle criticità dell'area di Chiaravalle.

La sfida consiste nell'armonizzare le esigenze di tutela e valorizzazione con quelle di una candidatura competitiva, in grado di ottenere il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO.

2. CHIARAVALLE, L'ABBAZIA E IL TERRITORIO

2.1 Storia e sviluppo dell'area di Chiaravalle

L'area di Chiaravalle è un territorio complesso: fortemente frammentato e situato in una zona periurbana della città di Milano, ha dimostrato, sia pure attraverso vicende alterne nel tempo, la potenzialità di

¹ <https://www.espace-mont-blanc.com/it/dossier-unesco>

rigenerarsi e “bonificarsi” continuamente seguendo le necessità dettate dalla popolazione di riferimento².

All’inizio del XII secolo, l’area in cui si insedierà il monastero di Chiaravalle è fortemente parcellizzata, divisa fra diversi proprietari terrieri laici ed ecclesiastici.

Nel 1135, un gruppo di cistercensi provenienti da Clairvaux giunge a Milano, ospite dei benedettini di sant’Ambrogio, in sostegno di Papa Innocenzo II nella disputa contro l’antipapa Anacleto II, che allora contrapponeva il resto della Lombardia alla città di Milano. Bernardo di Chiaravalle, arrivato a Milano, convinse i milanesi a sostenere Papa Innocenzo II, mettendo fine alla disputa papale e quindi alla lunga guerra che aveva contrapposto Milano al resto della Lombardia. Le autorità milanesi per riconoscenza verso il Santo si impegnarono a costruire un grande monastero; costruzione poi portata avanti proprio da Bernardo, che posizionò il complesso a cinque chilometri da Porta Romana, in una zona paludosa, in seguito bonificata dai monaci. Un gruppo di confratelli iniziò ad operare sul territorio con lo scopo di raccogliere fondi utili alla costruzione della Chiesa e per realizzare questo progetto di unificazione, i monaci acquistarono gli appezzamenti terrieri circostanti l’Abbazia, con il fine di creare una proprietà il più possibile compatta, spostando le strade per garantire una conduzione più efficiente e deviando in parte il corso della Vettabbia verso l’Abbazia, garantendone la stessa sopravvivenza³.

Le prime costruzioni realizzate dai religiosi furono provvisorie e solo tra il 1150 e il 1160 iniziò la realizzazione della chiesa attuale, che si protrasse per circa settant’anni, fino al 1221; il 2 maggio 1221 il vescovo di Milano Enrico I da Settala consacrò la chiesa a Santa Maria.

Durante il XIII secolo i lavori proseguirono nella realizzazione del primo Chiostro; nel XIV secolo, vennero realizzati il refettorio (aula di cinque navate caratterizzate da volte a crociera) e il tiburio.

I Cistercensi costruirono le prime “marcite” milanesi, realizzate con una tecnica che avrebbe consentito un grande sviluppo all’agricoltura lombarda. Tra il secolo XIII e il XIV, infatti, la proprietà dell’abbazia di Chiaravalle si espanse nei territori limitrofi, coltivati con questo ingegnoso sistema: la marcita è una tecnica colturale che consiste nell’utilizzo dell’irrigazione effettuata con l’acqua proveniente dalle risorgive anche nella stagione invernale; nella stagione estiva i prati vengono irrigati periodicamente, mentre in quella invernale sono irrigati in modo continuato.

Nel 1412 venne costruita per volere dell’abate una piccola cappella, posizionata in corrispondenza del transetto meridionale, rimaneggiata nel XVII secolo e oggi utilizzata come sacrestia. Nel 1442 l’abbazia venne affidata all’abate Gerardo Landriani, per passare nel 1465 sotto la guida di Ascanio Maria Sforza Visconti, fratello di Ludovico il Moro. Nel 1490, il Bramante e Giovanni Antonio Amadeo incominciarono a costruire il Chiostro Grande e il capitolo; dal 1613 al 1616, i Fiammenghini ebbero invece l’incarico di decorare le pareti interne della chiesa.

La storia dell’abbazia proseguì nei secoli fino alla cacciata dei monaci da parte della Repubblica Cisalpina nell’anno 1798: i beni dell’abbazia furono venduti e vennero avviati lavori di demolizione del monastero.

Nel 1861, per far spazio alla linea ferroviaria Milano-Pavia-Genova, il chiostro grande del Bramante venne distrutto. Solamente nel 1893 l’Ufficio per la Conservazione dei Monumenti riuscì a comprare l’abbazia

² Chiappa Mauri L. e Fantoni G., Libro de li Prati del Monastero di Chiaravalle, Milano, aprile 2001

³ Abbazia di Chiaravalle: <https://www.monasterochiaravalle.it/it-it/storia-e-arte.aspx>

dai privati che l'abitavano e incominciò il restauro del complesso, prima affidandolo a Luca Beltrami, poi nel 1905 a Gaetano Moretti.

Gli interventi di restauro si traducono nel 1926 nel ripristino della facciata originaria e nel 1945 con la ricollocazione del Coro Ligneo nella navata centrale. Tra il 1970 e il 1972 si effettuarono i restauri degli affreschi del tiburio e, dal 2004, sono in corso i restauri degli affreschi della torre nolare e degli edifici dell'ingresso.

Nel 1952, grazie all'intervento del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, i cistercensi tornarono nell'abbazia, riprendendo il possesso del monastero a patto di riuscire a terminare i restauri entro nove anni e ottenendo quindi l'uso dell'abbazia e delle terre a essa adiacenti per i successivi ventinove anni, rinnovabili.

Attualmente, le componenti e le infrastrutture storiche del borgo di Chiaravalle non mostrano di aver ricevuto negli anni meno recenti sufficiente attenzione nel mantenimento della fisionomia originaria; ad esempio, le grange circostanti versano in una situazione di sostanziale abbandono, la c.d. Cascina San Francesco ha necessità di attenzione ...

Pur conservando nell'uso comune la denominazione di borgo, il quartiere abitato non mostra con immediata evidenza una identità esteticamente coerente, che pure si intravede ad un esame meno superficiale e che sarebbe certamente ripristinabile con interventi qualitativi mirati.

Inoltre, come esempio di buona pratica, la creazione del Parco della Vettabbia ha rigenerato e bonificato in parte una zona che fino a pochi decenni fa soffriva di grave degrado ed incuria, avendo perso quasi ogni traccia della funzione originaria.

2.2 Ambiti Culturali e Territoriali di Chiaravalle

Chiaravalle si distingue non solo per la sua storia amministrativa, ma soprattutto per il ricco patrimonio culturale e la specificità territoriale.

Il cuore identitario del territorio è rappresentato dall'Abbazia, un gioiello dell'architettura cistercense, fondata nel XII secolo. L'Abbazia non è solo un simbolo religioso, ma anche un catalizzatore di cultura e tradizioni, che ha influenzato profondamente le aree circostanti sotto il profilo antropologico e fisico.

La vocazione agricola di Chiaravalle, favorita dalla presenza di terreni resi fertili e dalla rete di canali irrigui come la Vettabbia, ha plasmato l'economia locale per secoli. Anche dopo l'incorporazione nel Comune di Milano, il quartiere ha mantenuto un carattere di atmosfera rurale, rappresentando una particolarità nel panorama urbano. Questa peculiarità ha permesso il mantenimento nel tempo della memoria e, parzialmente, della pratica di antichi mestieri e tradizioni legati alla terra, ancora oggi presenti e variamente espressi.

Territorialmente, Chiaravalle si colloca in una posizione strategica a sud di Milano, lontana tuttavia dalle principali vie di industrializzazione che hanno trasformato il capoluogo lombardo tra il XIX e il XX secolo. Questo isolamento relativo ha contribuito a mantenere in parte e in varia misura il suo paesaggio e la sua identità, rendendolo un luogo di interesse per chi voglia cercare un connubio tra storia, natura e cultura. Negli ultimi decenni, Chiaravalle ha conosciuto una progressiva integrazione con il tessuto urbano di Milano, senza fortunatamente snaturarsi del tutto.

Iniziative anche recenti volte alla valorizzazione del territorio, come la riqualificazione dell'area dell'Abbazia e la promozione di percorsi naturalistici lungo la Vettabbia, testimoniano l'impegno della comunità nel mantenere viva la memoria storica e culturale del quartiere, nell'intenzione di mantenerne la qualità di esempio significativo di dialogo tra passato e presente.

3. UNESCO WORLD HERITAGE LIST

3.1 Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

L'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo rientrano tra le missioni principali dell'UNESCO; Il Patrimonio rappresenta quindi l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che dobbiamo trasmettere nel tempo. Il nostro patrimonio, culturale e naturale, è infatti fonte insostituibile di vita e di ispirazione.

Luoghi unici e diversi come il Parco Nazionale di Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande barriera australiana e le cattedrali barocche dell'America Latina fanno ugualmente parte del Patrimonio Mondiale.

Il documento fondante di questa missione è la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale⁴, adottata dall'UNESCO nel 1972, che stabilisce che i beni candidati e riconosciuti meritevoli possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, così articolata in "ambiti":

3.1.1 Patrimonio Culturale Materiale

Il riconoscimento UNESCO con l'inclusione dell'elemento (Sito) nel Patrimonio Culturale comprende monumenti, agglomerati e siti che testimoniano l'ingegno creativo dell'umanità, rappresentano importanti interscambi di valori umani nel corso del tempo o in specifiche aree culturali, e offrono testimonianza unica di tradizioni culturali o civiltà.

I siti culturali possono anche essere riconosciuti per essere esempi straordinari di architettura, tecnologia, insediamenti umani tradizionali, o per essere direttamente associati a eventi, tradizioni o opere di rilevanza universale. L'obiettivo principale è preservare l'eredità culturale dell'umanità e promuovere la comprensione delle diverse espressioni culturali.

La Convenzione del Patrimonio Mondiale definisce il patrimonio culturale come segue:

- a) monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
- b) agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unicità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,

⁴ <https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Mondiale-italiano-1-1.pdf>

- c) siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico (articolo 1).

Riguardo al contesto di Chiaravalle, si è preso in esame questo scenario in quanto il riconoscimento come **"sito materiale"** si riferisce principalmente al valore tangibile di un luogo con manufatti come monumenti o edifici storici, che nel caso di Chiaravalle sarebbe principalmente rappresentato da quella porzione che comprende l'abbazia e gli edifici storici annessi (Mulino, Borgo e Grangia).

Individuare poi l'abbazia di Chiaravalle come parte di un **"sito materiale seriale"**, insieme alle altre abbazie cistercensi del Nord Italia (come Morimondo, Cerreto, Acqualunga e San Benedetto Po), aprirebbe la possibilità di valorizzare una rete più ampia, in relazione agli elementi fisici presenti.

Queste considerazioni sono riprese e valutate nella successiva SWOT Analysis, nel capitolo 5, "Gli scenari di candidatura".

3.1.2 Patrimonio Misto (naturale e culturale)

Le Linee guida operative definiscono come Misti i beni che soddisfano in parte o in tutto la definizione sia di bene culturale sia di bene naturale, di cui agli articoli 1 e 2 della Convenzione (paragrafo 46). Il riconoscimento UNESCO del patrimonio misto si applica ai siti che combinano eccezionali valori culturali e naturali in un unico contesto, rappresentando al contempo l'ingegno umano e le meraviglie della natura.

Questi luoghi non solo testimoniano significative interazioni tra la cultura e l'ambiente naturale, ma offrono anche una visione completa di come l'umanità e la natura siano strettamente intrecciate. Il patrimonio misto include paesaggi culturali che hanno una forte rilevanza estetica, storica e scientifica, come aree dove le pratiche umane hanno modellato l'ecosistema per millenni, o luoghi di bellezza eccezionale che riflettono una relazione profonda tra le comunità locali e l'ambiente.

Nel contesto di Chiaravalle, si è valutato il riconoscimento come **"sito misto"** perchè valorizzerebbe sia gli aspetti materiali che naturali attraverso un approccio integrato. In questo senso, tale ambito di candidatura potrebbe essere preso in considerazione quale eventuale caso di insediamento religioso armoniosamente contestualizzato e calato nell'ambiente naturale circostante.

Anche queste considerazioni sono riprese e valutate nella successiva SWOT Analysis.

3.1.3 Patrimonio Naturale

Il riconoscimento UNESCO patrimonio naturale riguarda monumenti naturali, formazioni geologiche, habitat di specie minacciate e siti naturali di eccezionale bellezza o importanza estetica. Questi luoghi sono selezionati per la loro rilevanza scientifica, conservativa ed estetica. I siti naturali possono rappresentare testimonianze straordinarie dell'evoluzione della Terra, ecosistemi unici, importanti processi ecologici e biologici, nonché habitat fondamentali per la conservazione della diversità biologica. L'obiettivo principale è proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, contribuendo alla comprensione della natura e alla promozione della conservazione ambientale.

Scenario valutato come “non applicabile” al contesto specifico di Chiaravalle.

3.1.4 Paesaggio Culturale

Le Linee guida operative definiscono i paesaggi culturali come beni culturali rappresentanti "l'azione combinata della natura e dell'uomo", come dall'articolo 1 della Convenzione (paragrafo 47).

Non è definito, per la natura stessa dell'elemento, un criterio unico ed univoco per i paesaggi culturali ed è quindi possibile utilizzare un qualsiasi fondato criterio culturale per motivare il valore universale eccezionale di un paesaggio culturale.

Vi sono tre tipi principali di paesaggi culturali:

1. i paesaggi progettati e creati intenzionalmente dall'uomo;
2. i paesaggi organicamente evoluti;
3. i paesaggi associativi (vedi Linee guida operative, allegato 3).

Molti beni ricadono sotto più di una di queste categorie, con possibilità di sovrapposizioni. Si tratta di un aspetto dinamico della Convenzione, con concetti in costante evoluzione al pari delle modalità di gestione, ecc.

L'ICOMOS ha prodotto una bibliografia tematica sui paesaggi culturali del patrimonio mondiale, consultabile all'indirizzo: http://www.international.icomos.org/centre_documentation/bib/index.html

Questi paesaggi illustrano l'evoluzione nel tempo di elementi sottoposti all'influenza di fattori culturali, economici e sociali, oltre alle diverse interazioni con l'ambiente naturale.

L'inclusione di paesaggi culturali nella Lista del Patrimonio Mondiale contribuisce alla protezione e alla gestione sostenibile del territorio, promuovendo tecniche moderne di utilizzo e protezione del suolo. I luoghi riconosciuti riflettono la connessione dinamica tra le comunità umane e il loro ambiente, sottolineando l'importanza della preservazione di paesaggi che narrano storie di insediamenti umani e di interazioni culturali attraverso i secoli.

Il riconoscimento come "**paesaggio culturale**" potrebbe ben riflettere l'integrazione tra elementi naturali e culturali. A Chiaravalle, gli elementi architettonici con i terreni agricoli circostanti e la storica gestione innovativa dell'acqua (come attesta la presenza delle marcite) testimoniano una profonda interazione tra l'ambiente e le pratiche agricole tradizionali.

Anche queste considerazioni sono riprese e valutate nella successiva SWOT Analysis.

3.1.5 Patrimonio culturale immateriale

Infine, l'insieme di tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale rappresentano il Patrimonio culturale immateriale. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse di generazione in generazione.

Il riconoscimento come "**patrimonio immateriale**" mirerebbe a preservare pressoché esclusivamente le tradizioni e le pratiche agricole legate all'abbazia di Chiaravalle. Le pratiche legate alla vita monastica e rurale rispetto al governo delle acque potrebbero costituire un'eredità immateriale da tutelare, senza però una omogenea, identificata, storicamente dedicata comunità di riferimento strutturata per tramandarla nel futuro.

Anche queste considerazioni sono riprese e valutate nella successiva SWOT Analysis.

3.2 Procedura di iscrizione e riconoscimento

La prima fase della candidatura prevede la richiesta di iscrizione nella Lista Propositiva nazionale (Tentative List), con la quale lo Stato segnala al Centro del Patrimonio Mondiale, World Heritage Center-WHC, i beni per i quali intende chiedere l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale nell'arco di 5-10 anni.

Nel caso in cui un sito non sia già incluso nell'elenco italiano, è possibile avanzare una proposta di iscrizione presso l'autorità competente (CNIU – Commissione Nazionale Italiana UNESCO⁵). Per i siti di carattere culturale, ciò avviene poi attraverso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, mentre per i siti naturali, il riferimento è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Per i siti che presentano una combinazione di elementi culturali e naturali, la richiesta viene indirizzata a tutti i Ministeri coinvolti. La richiesta di iscrizione deve essere redatta conformemente al modello fornito dal Centro del Patrimonio Mondiale e deve essere accompagnata da una documentazione completa che agevoli la valutazione del richiedente.

Tale documentazione⁶ deve includere diversi elementi fondamentali:

- a. **Dimostrazione del Valore Universale Eccezionale:** una chiara esposizione della dimostrazione dell'eccezionale valore universale del sito, con particolare attenzione ai criteri stabiliti nelle Linee Guida del Centro del Patrimonio Mondiale.
- b. **Analisi comparativa:** un dettagliato studio comparativo che metta a confronto il sito proposto con beni analoghi a livello nazionale e internazionale. L'obiettivo è dimostrare in modo convincente che il bene possiede un valore eccezionale a scala mondiale, superando la sua importanza a livello locale o nazionale.
- c. **Descrizione delle Condizioni di Integrità e Autenticità:** una descrizione approfondita delle condizioni di integrità, autenticità e conservazione del bene proposto, evidenziando il suo stato attuale e la sua gestione.
- d. **Presentazione degli Strumenti di Tutela (Conservazione):** una presentazione dettagliata degli strumenti di tutela attualmente in vigore a livello nazionale o locale, dimostrando l'impegno delle autorità competenti nella salvaguardia e nella gestione responsabile del sito.
- e. **Coinvolgimento degli Stakeholders:** tra gli stakeholder rientrano i proprietari dei beni, i gestori dei siti, le amministrazioni locali e regionali, le comunità locali, le organizzazioni non governative (ONG) e altre parti interessate. La partecipazione attiva di tali attori deve essere considerata una priorità fin dalle fasi iniziali del processo di candidatura

L'inoltro di una proposta di iscrizione richiede un impegnativo approccio accurato e documentato, che garantisca una presentazione completa e persuasiva per permettere una valutazione approfondita da parte delle autorità preposte.

L'iscrizione di un sito nella Lista Propositiva non comporta automaticamente la successiva iscrizione dello stesso nella Lista del Patrimonio Mondiale: si procederà successivamente attraverso un iter

⁵ <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-mondiale/>

⁶ *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention* (WHC.23/01 2023), pg.67-76

complesso, alla predisposizione delle candidature vere e proprie, composte da un apposito dossier e da un piano di gestione che i proponenti redigono con l'ausilio dei Ministeri competenti.

Le candidature da presentare al WHC (UNESCO World Heritage Centre) per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, già iscritte nella Lista Propositiva, vengono deliberate dal Consiglio Direttivo della CNIU: dal momento della presentazione al WHC inizia il processo di valutazione.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale, che si riunisce una volta l'anno, per esaminare le candidature si avvale della valutazione di tre organismi tecnici: l'ICOMOS per i siti culturali e lo IUCN per i siti naturali, l'ICCROM specializzato nella conservazione e nel restauro del patrimonio culturale. Questi organismi avviano una istruttoria tecnica che dura circa un anno e mezzo e prevede varie fasi, tra cui sopralluoghi sul posto e colloqui approfonditi con i proponenti e gli attori interessati.

Il Comitato può decidere di:

- a. **iscrivere** il sito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;
- b. **rinviare** il sito riconoscendone il valore universale, ma posticipandone l'iscrizione in attesa di una parziale riformulazione della candidatura;
- c. **differire** il sito, non riconoscendone ancora pienamente il valore universale e richiedendo allo Stato parte maggiori elementi di valutazione (ed una completa rivisitazione dei dossier);
- d. **bocciare** il sito non riconoscendone il valore universale ed escludendo una possibile ripresentazione della candidatura

Il Comitato con le sue decisioni è orientato a stilare una Lista del Patrimonio Mondiale rappresentativa, bilanciata tra patrimonio culturale e patrimonio naturale, tenendo conto che non ci sono limiti al numero di siti che possono risultare iscritti complessivamente nella Lista.

3.2.1 Valore universale eccezionale

La Convenzione del Patrimonio Mondiale⁷ mira a riconoscere i "siti di valore universale eccezionale" che rappresentano il patrimonio dell'intera umanità, meritando quindi protezione e trasmissione alle generazioni future, e rivestendo importanza per l'intera umanità.

Le Linee guida operative definiscono il Valore universale eccezionale come un valore culturale e/o naturale così straordinario da superare i confini nazionali e avere una rilevanza comune per le generazioni attuali e future di tutto il genere umano.

Tale definizione è interpretata in conformità ai criteri stabiliti per l'inserimento dei beni nella Lista del Patrimonio Mondiale, come indicato di seguito. Affinché un bene sia considerato di valore universale eccezionale, deve altresì soddisfare i requisiti di integrità e/o autenticità e deve essere dotato di un sistema di protezione e gestione adeguato a garantirne la salvaguardia. Il valore universale eccezionale rappresenta l'obiettivo principale della candidatura, costituendo l'oggetto principale della valutazione e la motivazione alla registrazione di un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Poiché ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale e i beni che lo costituiscono appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali

⁷ <https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Mondiale-italiano-1-1.pdf>

esse sono collocati, per essere inseriti nella Lista i siti devono essere di eccezionale valore universale e rispondere ad almeno uno dei dieci criteri previsti nelle Linee Guida Operative:

- i. *Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.*
- ii. *Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*
- iii. *Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa*
- iv. *Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.*
- v. *Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili.*
- vi. *Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.*
- vii. *Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.*
- viii. *Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.*
- ix. *Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.*
- x. *Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.*

Per Chiaravalle, allo stato attuale di criteri e caratteristiche, sono stati presi in considerazione i criteri III, IV e V.

3.2.2 Analisi comparativa

Nel processo di candidatura, oltre a raccogliere tutte le informazioni e definire il valore universale dell'elemento da candidare, è necessario sviluppare un'analisi comparativa: **l'analisi comparativa illustra l'importanza del bene candidato nel suo contesto nazionale e internazionale. Il bene viene messo a confronto con beni analoghi, iscritti e non alla Lista del Patrimonio Mondiale, in una comparazione volta a individuare eventuali analogie tra il bene candidato e altri beni e i motivi della rilevanza del bene candidato.**

Lo scopo dell'analisi comparativa è di accertare, in primo luogo, se vi sia spazio nella Lista del Patrimonio Mondiale per l'inclusione del bene candidato, e in secondo luogo, di dimostrare che non ci siano beni analoghi nella stessa area geoculturale (beni culturali) o a livello globale (beni naturali) con valori simili che potrebbero venir candidati in futuro.

L'area geo-culturale varia in base ai valori espressi dal bene e può essere di livello regionale o mondiale.

Il punto di partenza dell'analisi è definire la combinazione di potenziale valore universale eccezionale e relative caratteristiche e attributi messi a confronto: cioè, qual è il valore particolare del bene e come si manifesta?

La comparazione va fatta con beni che esprimano gli stessi valori del bene candidato e all'interno di un'area geoculturale definita (beni culturali) o a livello globale (beni naturali). Pertanto, i valori devono essere chiaramente definiti e, nel caso di beni culturali, il quadro geoculturale va determinato in base a tali valori.

3.2.3 Descrizione delle condizioni di integrità e autenticità

Successivamente, è necessario di fornire una dettagliata descrizione delle condizioni di integrità, autenticità e conservazione del bene proposto per l'iscrizione alla Lista Propositiva italiana.

Più precisamente:

- **Integrità:** si riferisce alla totalità e alla completezza del bene culturale o naturale proposto. La documentazione dovrebbe illustrare se il sito è rimasto intatto nel corso del tempo, senza subire alterazioni o perdite significative di elementi che ne costituiscono l'essenza.
- **Autenticità:** questo concetto è legato all'originalità e alla genuinità del bene. La documentazione dovrebbe dimostrare se il sito mantiene le sue caratteristiche autentiche e se è stato preservato senza distorsioni o aggiunte che possano compromettere la sua natura originale.

In sintesi, è necessario fornire una panoramica completa sullo stato attuale del bene proposto, dimostrando come sia stato conservato nel corso del tempo, se sia rimasto autentico rispetto alla sua origine e se la sua integrità complessiva sia stata mantenuta. Una valutazione accurata di questi aspetti è cruciale per garantire che il bene abbia le qualità necessarie per essere considerato per l'iscrizione alla Lista Propositiva italiana.

3.2.4 Presentazione degli strumenti di tutela e di gestione

La documentazione disponibile, che attesta l'attuale presenza di strumenti di tutela a livello nazionale o locale per il bene proposto, dimostra – e al contempo giustifica - lo stato di conservazione del medesimo. Ciò include leggi, regolamenti e politiche specifiche per la conservazione del patrimonio, con un'attenzione particolare all'impegno delle autorità competenti nella loro corretta attuazione.

La documentazione deve valutare l'efficacia di tali strumenti nel preservare l'integrità, l'autenticità e la conservazione del bene, dimostrando che esiste un solido impegno a lungo termine per proteggere il valore universale del sito proposto, che deve essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia.

La protezione deve essere gestita nel tempo e rispetto ai mutamenti e cambiamenti climatici e tra gli strumenti va inclusa la perimetrazione del sito e la creazione della Buffer Zone.

Le modalità di protezione sono rappresentate e descritte nel Piano di Gestione.

3.2.5 Coinvolgimento degli stakeholders

Un ulteriore passaggio fondamentale è rappresentato dal coinvolgimento degli stakeholders.

Le Linee guida operative sottolineano la fondamentale importanza di coinvolgere attivamente la popolazione locale e altri stakeholder in qualsiasi processo di candidatura per il Patrimonio Mondiale.

Tra gli stakeholder rientrano i proprietari dei beni, i gestori dei siti, le amministrazioni locali e regionali, le comunità locali, le organizzazioni non governative (ONG) e altre parti interessate.

Questo approccio partecipativo è motivato da diverse ragioni, con l'obiettivo principale di promuovere una visione condivisa del bene candidato e una responsabilità comune per il suo futuro.

Si riconosce che una gestione integrata ed efficace può essere realizzata soltanto attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli stakeholder.

Pertanto, la partecipazione attiva di tali attori deve essere considerata una priorità fin dalle fasi iniziali del processo di candidatura, estendendosi durante l'intera preparazione del dossier e persistendo come parte integrante della gestione continua del bene dopo l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.

4. CHIARAVALLE, QUALE CANDIDATURA?

4.1 Metodologia

L'analisi di prefattibilità della candidatura UNESCO dell'area di Chiaravalle è stata sviluppata in un arco di tempo limitato, imponendo un'organizzazione mirata ed efficiente delle attività.

Per affrontare questa sfida è stato adottato un approccio agile, collaborativo e interdisciplinare, con il prezioso supporto tecnico-scientifico fornito dalle Università milanesi. Nel caso specifico sono state messe a disposizione competenze avanzate, contribuendo a garantire un'analisi rigorosa e, nei limiti temporali, il più possibile esaustiva.

La metodologia ha integrato l'utilizzo di dati empirici, criteri accademici e il coinvolgimento attivo degli stakeholder locali con alcuni insight sulle nuove prossime direzioni che prenderanno le istituzioni internazionali. Questo approccio ha consentito di mirare a bilanciare l'ambizione del progetto con i vincoli temporali, fornendo al report un solido quadro di riferimento per le fasi successive.

Di seguito viene presentata una sintesi delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

4.1.1 Timeline

- A settembre sono state avviate le attività preliminari di pianificazione: il team di progetto di BIA, insieme al team Bocconi, ha definito gli obiettivi chiave, le modalità operative e gli strumenti metodologici. È stato inoltre delineato il piano operativo per i mesi successivi.
- Tra settembre e ottobre sono stati effettuati sopralluoghi approfonditi sul territorio per raccogliere dati e osservazioni preliminari utili all'analisi.
Parallelamente, è stato istituito un gruppo di lavoro multidisciplinare di supporto scientifico composto da esperti tecnici, accademici e studiosi (cifr. prossimo paragrafo). La formazione del

gruppo ha garantito una visione integrata e ampia del contesto territoriale e degli obiettivi del progetto.

- Nei mesi di ottobre e novembre sono state condotte interviste con i membri del gruppo di lavoro e con alcuni addetti ai lavori UNESCO. Le interviste hanno permesso di raccogliere informazioni preziose sulle linee guida dell'UNESCO, sulle esigenze specifiche del progetto e sulle opportunità e criticità legate al territorio.
- Nel periodo tra novembre e dicembre si sono svolti diversi incontri con gli stakeholder locali, tra cui rappresentanti delle istituzioni, associazioni e comunità del territorio. Questi incontri hanno fornito una visione più ampia e inclusiva, integrando nel progetto le prospettive e le priorità delle realtà locali.
- Il 16 dicembre si è tenuto un incontro plenario presso il Municipio 5, a cui ha partecipato tutto il gruppo di lavoro. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati preliminari dell'analisi, ed è stato avviato un confronto costruttivo per raccogliere ulteriori contributi e riflessioni.
- Alla fine di dicembre è stato consegnato il presente report conclusivo che sintetizza tutte le attività svolte, le informazioni raccolte e le prime conclusioni dell'analisi. Questo documento rappresenta un'importante base di lavoro per le fasi successive del progetto, fornendo indicazioni chiare e fondate sui prossimi passi da intraprendere.

4.1.2 Definizione del Gruppo Ristretto di Supporto Scientifico del Progetto Chiaravalle – UNESCO

Nell'ambito del progetto Chiaravalle – UNESCO è stato costituito un Gruppo Ristretto di Supporto Scientifico, definito in stretta collaborazione con la Committenza. Il gruppo è composto da esperti provenienti da diverse discipline accademiche e professionali, garantendo così un approccio multidisciplinare al progetto.

Hanno fatto parte del Gruppo:

- **Michele Filippo Fontefrancesco**, Università Cattolica del Sacro Cuore – Antropologia Culturale
- **Arianna Azzellino**, Politecnico di Milano – Ingegneria Civile e Ambientale
- **Luisa Chiappa Mauri**, Università Statale di Milano – Storia della Lombardia nel Medioevo
- **Lionella Scazzosi** e **Andrea L'Erario**, Politecnico di Milano – Conservazione dei Beni Architettonici e Politiche del Paesaggio
- **Paola Nella Branduini**, Politecnico di Milano – Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni
- **Cesare Salvetat**, Comune di Milano – Valorizzazione del Paesaggio Rurale; Politecnico di Milano – Laboratorio di Progetto Urbano e di Paesaggio

4.1.3 Attività del Gruppo e Metodologia di Lavoro

Il gruppo di lavoro si è riunito in plenaria in due occasioni principali:

- il primo incontro, avvenuto il 11/10/24, ha avuto lo scopo di delineare le linee guida del progetto e definire il metodo di lavoro condiviso;
- la seconda riunione si è tenuta il 16/12/24, durante la quale sono stati discussi i risultati preliminari, le criticità emerse e i passi operativi del 2025 (verbale della riunione in **allegato 1**).

Tra una plenaria e l'altra, si sono svolti incontri individuali con ciascun membro del gruppo, finalizzati a valorizzare al meglio le competenze specifiche di ogni partecipante. Le interviste sono state condotte seguendo una traccia condivisa (vedi **allegato 2**) ed hanno avuto l'obiettivo di:

- raccogliere informazioni approfondite e specialistiche sui temi di interesse per il progetto;
- identificare criticità, opportunità e prospettive legate alla candidatura UNESCO;
- fornire input utili per la redazione della SWOT Analysis in relazione alle diverse ipotesi di candidatura.

Le interviste si sono svolte in modalità colloquiale, favorendo un dialogo costruttivo e partecipativo. Ogni colloquio ha rappresentato un momento di approfondimento fondamentale, non solo per acquisire informazioni tecniche, ma anche per raccogliere suggestioni e idee progettuali in grado di contribuire ad individuare al meglio, ai fini della candidatura, gli elementi di unicità dell'area di Chiaravalle.

I contributi emersi durante le interviste sono stati accuratamente raccolti, verbalizzati e sintetizzati in documenti analitici. Questi materiali sono stati essenziali per individuare pro e contro di ciascuno scenario possibile concretizzati nella redazione della SWOT Analysis presentata nei paragrafi successivi e per definire una visione strategica condivisa sulla candidatura UNESCO.

4.1.4 Documentazione

Di seguito si riporta la documentazione di sintesi redatta a partire dai colloqui individuali, comprensiva di osservazioni e suggerimenti utili per lo sviluppo del progetto.

Il lavoro del gruppo scientifico rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di candidatura, evidenziando l'importanza del dialogo interdisciplinare e di una metodologia rigorosa nella costruzione di una proposta solida e condivisa.

Delle osservazioni e contributi espressi, dei quali è responsabile ciascun Contributore, si è cercato di tenere conto nelle conclusioni, nei limiti della attività di sintesi necessaria per la redazione di un documento utilmente orientativo.

- *Intervista con prof. Michele Filippo Fontefrancesco (Antropologia Sociale – Università Cattolica)*

11/11/24 – online

Tenendo in considerazione i siti Abbaziali già beni UNESCO, si intravedono alcune difficoltà date dalle complessità legate alla storia del sito di Chiaravalle, in particolare al suo passato Novecentesco (e.g. ex discarica), e alle relazioni in atto con i vari stakeholder del progetto.

Si evidenzia come la centralità della candidatura debba incentrarsi sul patrimonio architettonico e culturale del sito abbaziale, evidenziando come gli aspetti naturalistici legati alla biodiversità del sito siano secondari. Infatti, l'effettiva importanza delle comunità monastiche nel mantenimento della biodiversità (come ora continua a fare il Parco Agricolo Sud) risulta essere un dato discusso in letteratura. Esistono studi molto contrastanti fra loro su questo argomento.

Inoltre, da un punto di vista strettamente architettonico (bene materiale) ci troviamo di fronte ad un sostanziale non rispetto dei criteri di autenticità e integrità necessari per una candidatura del singolo elemento (sola Abbazia di Chiaravalle).

Delineazione della “Linea dei fontanili”

Si ravvede come chiave nella candidatura del sito come paesaggio culturale la realtà della linea dei fontanili. Questo sistema storico-economico ha permesso lo sviluppo della città di Milano. Il fenomeno è tipicamente italiano, più nello specifico appartenente al territorio medio-padano / lombardo.

Nell'ottica della valorizzazione del sito, alla luce della realtà dei fontanili, si può leggere il ruolo della comunità monastica come elemento di rilancio del territorio e mantenimento di relazioni umane produttive anche nel periodo medievale e moderno. Infatti, ha svolto un rilevante intervento antropico nel ruolo di funzionalizzare un tratto naturale a fine produttivo/umano. Su questo la letteratura è ampia e di supporto.

Possibili strade da percorrere:

- Paesaggio Culturale = linea dei fontanili che favoriscono lo sviluppo socioeconomico del territorio milanese.
- Sito seriale delle abbazie localizzate sulla linea dei fontanili = recupero e valorizzazione del sito nella sua interezza e del borgo, focus sull'attività socioeconomica delle aree circostanti alla zona di Milano (ampliamento della committenza alle aree di Lombardia – Piemonte – Veneto).

In allegato (**allegato 3**) una overview sulle Abbazie che si trovano sulla linea dei fontanili.

Situazione attuale dell'area di Chiaravalle

Esistenza di una comunità forte e attiva nella zona del borgo di Chiaravalle, sentimento che si perde andando ad ampliare l'area alle zone circostanti.

Nell'ottica del processo di valorizzazione è cruciale la riappropriazione del territorio e dello spazio di Chiaravalle dalle dinamiche di degrado (indice di un senso di sostanziale non appartenenza ai luoghi presi in considerazione).

Assenza di coesione dell'area Chiaravalle con il tessuto cittadino (della città di Milano, ma anche delle realtà immediatamente circostanti all'area) = necessità di rendere più credibile, anche da un punto di vista strutturale, questa integrazione fra Abbazia e zona circostante sviluppando strategie per far rivivere e riscoprire il territorio di Chiaravalle, a partire dalla sua fruizione da parte della città di Milano.

Spunti di riflessione

Valutare la possibilità di non ridurre la candidatura del sito alla singola città di Milano, identificazione di una buffer zone e core zone che prescindono dalla logica delle circoscrizioni amministrative di un territorio municipale.

Necessità di ricerca sulle caratteristiche in campo artistico e storico-religioso dell'elemento Chiaravalle (verificare la presenza di elementi unici nel loro genere o identificativi di una comunità o di un periodo storico preciso).

È fondamentale consolidare la comunità attraverso una serie di interventi mirati. Questo significa riunire le persone attorno a un progetto condiviso che valorizzi le radici culturali, rafforzi i legami sociali e promuova un'interazione autentica con il territorio. Non si tratta solo di interventi materiali sul paesaggio, ma di una strategia integrata che miri a costruire un senso collettivo di appartenenza, sostenendo la vitalità del borgo e favorendo il suo continuo dialogo con la città e il contesto circostante. Un primo passo concreto potrebbe consistere nel migliorare l'accessibilità e la visibilità del territorio. Esempi di interventi includono la rivalutazione del Borgo, l'implementazione di una segnaletica più incisiva nelle aree milanesi vicine (ad esempio, valutando la possibilità di rinominare la stazione "Rogoredo-Chiaravalle") e la creazione di un percorso ciclopedonale che faciliti l'accesso all'Abbazia. Questi elementi non solo migliorerebbero la fruizione fisica del luogo, ma contribuirebbero anche a rafforzare la sua identità e il suo legame con la comunità locale e metropolitana.

- *Intervista con prof. Arianna Azzellino (Ingegneria Civile e Ambientale – Politecnico di Milano)*

20/11/24 - online

Esempio portato: il sito "Colonies of Benevolence" (Belgio) 2021⁸

Cultural Landscapes (Criteri II e IV):

- villaggio costruito in località inospitali per combattere la povertà diffusa della zona: sito composto da diverse realtà dislocate all'interno del medesimo territorio
- focus della candidatura sul valore sociale che l'elemento rappresenta (esperimento sociale vero e proprio).

Situazione attuale dell'area di Chiaravalle

Il territorio di Chiaravalle, oltre a rappresentare un paesaggio antropico (testimonianza del rapporto fra uomo e ambiente che si è sviluppato nel corso dei secoli), svolge un'importante funzione ambientale all'interno del territorio di appartenenza, rappresenta infatti un'importante discontinuità in un contesto di urbanizzazione estesa e rappresenta l'ultimo argine dei problemi che l'urbanizzazione si porta dietro quali il rischio alluvionale, la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (picchi di temperatura e isole di calore urbane), oltre a permettere la ricarica delle falde acquifere della zona circostante, falde che rappresentano la principale fonte di approvvigionamento per un territorio molto idro-esigente.

Spunti di riflessione

Ideazione di un percorso che veda il complesso del Parco Agricolo Sud Milano come una realtà che si propone di diventare luogo di difesa dell'uso sostenibile del territorio, e della convivenza del tessuto

⁸ <https://whc.unesco.org/en/list/1555/>

densamente urbanizzato con pratiche agricole sostenibili perché attente alla minimizzazione degli impatti ambientali.

Il PASM risponde infatti ad esigenze di protezione della natura, dell'ambiente e del suo uso culturale e ricreativo, orientato allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità.

Gli interventi più recenti sul territorio come il depuratore Nosedo, che consente il riuso irriguo delle acque depurate e che associa alla tecnologia convenzionale della depurazione anche quella di ispirazione naturale di un'area umida artificiale in grado di affinare la depurazione dell'effluente dell'impianto, si inseriscono nel filone di buone pratiche adottate per preservare il legame naturale e agricolo con il territorio che ha sempre contraddistinto questo territorio.

“Un territorio che evolve mantenendo un uso sostenibile del proprio sistema agricolo come carattere identitario”.

- *Intervista con prof. Luisa Chiappa Mauri (Storia Medievale – Università Statale)*

21/11/24 - in presenza

La storia di Chiaravalle nei secoli:

All'inizio del secolo XII, l'area in cui si insedierà il monastero di Chiaravalle è caratterizzata da una forte parcellizzazione del territorio, diviso fra diversi proprietari terrieri laici e ecclesiastici.

Con l'avvento dei Cistercensi, nel 1135, si delinea la volontà di riunificare il territorio sotto una guida univoca, sebbene sia necessario aspettare quasi un secolo per un reale inserimento della comunità monastica nell'area. Per realizzare questo progetto di unificazione, i monaci acquistano gli appezzamenti terrieri circostanti l'Abbazia, con il fine di creare una proprietà il più possibile compatta; spostando le strade per garantire una conduzione più efficiente e deviando in parte il corso della Vettabbia verso l'Abbazia, garantendone la stessa sopravvivenza. A partire dalla fine degli anni Trenta del Duecento, vengono effettuati incisivi interventi per il controllo e la gestione delle acque, comprese quelle di risorgiva, che porteranno alla creazione di quello che può essere considerato un primo prototipo di “paesaggio culturale”.

Infine, dalla fine del 1200, approfittando della crisi delle famiglie legate alla parte Torriana, i monaci si impadroniscono di pressoché tutti i mulini presenti lungo il corso della Vettabbia, strutture essenziali per il rifornimento cittadino.

Materiale a supporto: *“Libro dei prati”* (1578)

Documento redatto da un converso appartenente all'Abbazia di Chiaravalle, descrive nel dettaglio gli appezzamenti terrieri del monastero, che si estendono su gran parte del territorio di Chiaravalle, e i relativi diritti sulle acque (non si parla ancora di marcite vere e proprie, bensì di aree irrigue).

Chiaravalle, per il suo posizionamento situato in prossimità della città di Milano, ha consentito lo sviluppo, fin dal secolo XIII, di un'agricoltura non di sostentamento bensì di commercio. Le richieste economiche cittadine influivano fortemente sulle scelte portate avanti all'interno dell'Abbazia, giustificando gli interventi onerosi e le implementazioni tecniche che si susseguiranno nel corso dei

secoli (es. il sistema delle acque continuerà a modificarsi nel tempo a seconda del periodo storico di riferimento).

Una forte importanza testimoniale è svolta dall'archivio monastico, che conserva una storia ben documentata del periodo che va dal 1135 al 1800, ed è composto per la parte più antica da centinaia di pergamene con incisi contratti e diritti sulle acque e sulle terre, mentre a partire dal 1500 la documentazione cartacea riguarda per lo più non acquisti, bensì la gestione delle terre. Grazie alla presenza di questo archivio si è in grado di operare una sostanziale ricostruzione dell'evoluzione storica, economica e sociale del territorio nel corso dei secoli.

Situazione attuale dell'area di Chiaravalle

Il borgo di Chiaravalle non presenta caratteristiche storiche rilevanti e definite, così come le grange circostanti, che versano in una situazione di grave degrado, segnale di un legame debole fra popolazione e territorio.

La creazione del Parco della Vettabbia ha rivalutato e bonificato una zona che fino a pochi decenni fa versava in una situazione di sostanziale abbandono. Il Parco tenta di ridare al territorio quell'immagine di paesaggio storico-tradizionale appartenente al passato, ma gli altri elementi odierni facenti parte del territorio di fatto si discostano da un'idea di paesaggio, tanto più di paesaggio culturale.

Spunti di riflessione

Il primo punto di forza dell'area consiste nella capacità del territorio di rivalutarsi e "bonificarsi" continuamente, seguendo le necessità dettate dalla popolazione di riferimento. In quest'ottica si inserisce lo sviluppo del depuratore di Nosedo, una sostanziale evoluzione delle antiche marcite, che ha lo scopo di migliorare la vita cittadina. In secondo luogo, lo stretto legame che intercorre fra Chiaravalle e la città di Milano, un filo conduttore autentico che si declina nel mantenimento della funzione del territorio a uso e riferimento della città e dei suoi cittadini.

In sintesi, l'area di Chiaravalle si configura come un esempio emblematico di paesaggio in evoluzione, capace di rispondere alle esigenze della popolazione e al contesto storico-sociale di riferimento. La sua storia e il suo potenziale attuale possono costituire una base per progetti di riqualificazione innovativi, che guardino al futuro senza perdere di vista le radici storiche del territorio.

- *Intervista con prof. Lionella Scazzosi, prof. Paola Branduini, prof. Andrea L'Erario (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito - Politecnico di Milano)*

25/11/24 - in presenza

Materiale a supporto: (G20: Vertice dei leader: Brasile, UNESCO e ONU lanciano l'Iniziativa globale per l'integrità dell'informazione sul cambiamento climatico oppure Quarantaseiesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale organizzato da IUCN e UNESCO, Brasile, novembre 2024). Durante quest'incontro, si è levata una forte critica da parte degli Stati non Occidentali nei confronti degli Stati Occidentali; sia per quanto riguarda il sistema di divisione del Patrimonio in Paesaggio Culturale e Sito Naturale (sviluppatasi su forte spinta degli Stati Uniti, in seguito all'approvazione della Convenzione del 1972), che per l'incapacità sostanziale di leggere e comprendere correttamente le funzionalità e opportunità del Patrimonio Culturale Immateriale.

Per superare questo significativo stallo, si è deciso di sviluppare un terzo criterio di definizione: il Paesaggio Misto, una categoria intermedia che si colloca tra i Paesaggi Culturali (criteri I - VI) e i Siti Naturali (criteri VII - X). In futuro si prevedono nuove linee guida e requisiti aggiornati per questa dimensione ibrida.

Situazione attuale dell'area di Chiaravalle

Area agricola periurbana che ha una funzione identitaria importante per la città di Milano e la sua comunità, nel ruolo di rappresentazione storica dell'inurbamento che si è susseguito nel corso dei secoli.

Spunti di riflessione

Per quanto riguarda il patrimonio culturale immateriale: nonostante non sia istituzionalizzato, esiste il gruppo "amici delle marcite", un'associazione informale che riunisce i vari campari (persone che si occupano della gestione delle acque) delle zone interessate da un sistema di marcite, nel caso di Chiaravalle, due società si occupano della gestione delle marcite. La volontà per il futuro è quella di attribuire una veste maggiormente ufficiale all'Associazione per creare una vera Comunità legata al saper fare delle tecniche idrauliche legate all'uso delle marcite (primo tassello).

Attualmente è stata approvata una richiesta di finanziamento avanzata dal Politecnico di Milano, della durata di un anno e mezzo, con il fine di valutare i benefici idrologici, ecologici e socioculturali delle marcite. Il fine è quantificare in maniera esatta il valore delle marcite e del loro impatto positivo sul territorio (ulteriore tassello nell'ottica di un percorso di avvicinamento fra cultura e natura).

Possibili strade alternative che si potrebbero considerare nell'analisi e nello sviluppo di una strategia di valorizzazione del territorio di Chiaravalle:

1. Opzione integrata UNESCO e FAO-GIAHS

Esistono dei siti che sono al contempo GIAHS e UNESCO es. Honghe Hani Rice Terraces⁹, Vi sono poi alcuni siti UNESCO che stanno avviando un procedimento di riconoscimento come bene GIAHS es. Costiera Amalfitana¹⁰.

2. Via delle Abbazie periurbane

Studio delle Abbazie storicamente situate in zone periurbane che nel corso dei secoli hanno rappresentato un asset e prodotto benessere per la città di riferimento. Es. Pubblicazioni dello storico Giorgio Uberti che vertono sul ruolo delle Abbazie localizzate in zone periurbane.

3. Percorso del sito seriale

Il sito seriale potrebbe garantire maggiore tutela e una rappresentazione più effettiva ed efficace dell'area presa in esame e del modello di gestione delle acque.

⁹ <https://whc.unesco.org/en/list/1111/>

¹⁰ <https://whc.unesco.org/en/list/830>

- *Contributo inviato dall'arch. Cesare Salvetat (Responsabile unità Valorizzazione Paesaggio Rurale - Comune di Milano)*

24/12/24 – documento scritto

Riflessioni per la promozione di Chiaravalle a Patrimonio dell'Umanità

Milano, prima ancora di divenire la capitale attualmente nota delle attività produttive, del design, della moda e della finanza, è stata per secoli una capitale AGRICOLA di livello europeo; ancora pochi anni fa veniva indicata come 2^a città agricola d'Italia. Non a caso nel 2015 è stata prescelta come sede di EXPO dedicata ai temi dell'alimentazione e dell'agricoltura *“Nutrire il pianeta, energia per la vita”*. Della sua antica e mai rinnegata vocazione agricola sono rimaste, oltre alle numerose imprese agricole ancora operanti nel Distretto Agricolo Milanese (DAM), numerose evidenze riconoscibili in una serie di testimonianze inscritte nel disegno della città e nella infrastrutturazione del territorio che la circonda: le cosiddette *“MATRICI RURALI”*, evidenziate come elementi identitari del patrimonio storico e culturale della regione milanese nel vigente Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) *“Milano Metropoli Rurale”* sottoscritto nel 2015.

Tale vocazione agricola risulta sia stata fortemente incentivata dall'azione di bonifica promossa dagli Ordini Monastici - Cistercensi, Umiliati e Certosini (imprenditori agricoli a tutti gli effetti) - insediatisi nel Basso Milanese a partire dal XII secolo, che ne hanno profondamente trasformato il contesto paludoso originario, rendendo feconde ampie superfici altrimenti improduttive per rispondere – oltre ai bisogni spirituali – anche ai bisogni materiali, in periodi in cui la disponibilità di cibo e di lavoro organizzato era, per ampie fasce di popolazione, meno scontata che ai nostri giorni.

A buon titolo, dunque, l'Abbazia di Chiaravalle potrebbe essere assunta come emblema dell'“anima agricola” della comunità milanese: in uno scenario di operosa integrazione tra la città che amministra e la campagna che l'alimenta, si può dire che il Duomo di Milano stia alla città edificata come la più antica Abbazia di Chiaravalle sta al territorio agricolo che la circonda, fonte della sua originaria potenza e ricchezza. Eppure, la qualità architettonica del complesso monastico e quella paesaggistica del suo immediato intorno non basterebbero a spiegarne compiutamente l'importanza.

L'Abbazia di Chiaravalle è soprattutto espressione di un MODELLO di sviluppo del territorio e di gestione delle sue risorse primarie rivoluzionari rispetto ai tempi in cui venne introdotto, capace di generare su vasta scala un PAESAGGIO CULTURALE, giunto in modo più o meno omogeneo ai nostri giorni grazie – in primis - al proprio potenziale economico/ produttivo, a cui si sono aggiunti progressivamente anche i VINCOLI PAESAGGISTICI (vd. *“Ambito Chiaravalle”*; *“Ambito Ticinello”*; ambito di Parco Agricolo Sud Milano): trattasi di un paesaggio antropizzato, in cui la componente produttiva non ha eliminato quella ambientale, ma l'ha modificata sostituendo all'habitat palustre, adatto al martin pescatore, quello dei prati stabili adatto alle cicogne, come simboleggiato dallo stesso stemma dell'Abbazia.

Molteplici sono le tracce – MATERIALI E IMMATERIALI - di tale modello ancora oggi rinvenibili in modo diffuso sul territorio: dai siti monastici e loro pertinenze - abbazie, luoghi di culto, grange/ cascate, mulini, nuclei primigeni di antichi borghi rurali – ai manufatti edilizi ad essi riconducibili; dal complesso e capillare sistema canalizzo di captazione e distribuzione delle acque, alla diffusione di pratiche irrigue innovative - in particolare dei prati marcitori - con conseguente sviluppo dell'attività casearia artefice di uno dei prodotti alimentari più noti in tutto il mondo; dall'organizzazione su vasta scala del lavoro di quanti coinvolti nella conduzione dei fondi agricoli all'interno dei territori amministrati - monaci,

conversi, mezzadri, ... - all'impianto giuridico/ amministrativo affinato nel corso dei secoli relativamente all'uso delle acque irrigue, i cui diritti sono sanciti come dotazione negli atti di compravendita dei terreni, oltre alla stesura di documenti in grado di diffondere e tramandare le conoscenze acquisite. Trattasi di un modello "ordinato", ovvero basato su REGOLE – come quelle adottate a proprio fondamento dalle comunità monastiche – ispirate a VALORI UNIVERSALI: attenzione concreta ai bisogni dell'uomo, valorizzazione delle risorse naturali compresi i prodotti di scarto (reflui urbani e deiezioni animali), sostenibilità dei processi produttivi e di consumo, economia circolare, inclusione sociale, ripartizione delle risorse, trasmissione delle conoscenze, ecc.

L'impronta lasciata dagli Ordini monastici nella regione milanese si è rivelata – a distanza di secoli - ancora CONDIZIONANTE, almeno in alcune scelte di rilevanza cittadina effettuate relativamente di recente. Ad esempio, il grande polo depurativo realizzato all'inizio degli anni 2000 è stato progettato per restituire in agricoltura l'intera portata delle acque reflue trattate e per tale motivo posizionato quanto più a monte possibile del vasto comprensorio irriguo che è in grado di alimentare anche nei periodi più siccitosi (l'acqua arriva dagli scarichi urbani, non dai nevai in via di estinzione). Proprio per questa prerogativa, da anni il depuratore di Nosedo è stato preso a modello per tutta la Comunità Europea come esempio virtuoso per la progettazione e gestione di impianti simili. Anche il Parco Agricolo Urbano della Vettabbia, realizzato del 2015 a mitigazione e compensazione ambientale del depuratore, è stato progettato con l'obiettivo principale di riqualificare - dal punto di vista sia paesaggistico che funzionale - il contesto primigenio dell'Abbazia di Chiaravalle, costituito proprio da quell'ambito vallivo di Roggia Vettabbia, su cui si affaccia il depuratore stesso: versione tecnologica di quel sistema di fitodepurazione garantito per secoli dai prati marcitori. È attraverso la realizzazione del Parco che è stato possibile – tra le altre cose - ricostruire l'antica marcita proprio di fronte all'Abbazia e ripristinare il Cavo Masnengo (o Macconago), alimentato ora con acqua depurata, senza la quale il Mulino del Monastero sarebbe un monumento depotenziato.

L'UNICITA' di tale modello dovrebbe essere indagata nella sommatoria di una serie di effetti riscontrabili nel corso dei secoli nel territorio su cui è stato applicato, come ad es. la capacità di coltivare una varietà senza eguali a livello globale di prodotti agricoli originari di climi differenti, di ospitare – con i prati marcitori - uno dei più ampi sistemi di fitodepurazione d'Europa, di produrre quantità di foraggio - anche nei mesi autunnali – impensabili in altre zone, tali da favorire la creazione di uno dei prodotti alimentari più rinomati al mondo (formaggio grana), di riuscire a convogliare ogni anno – sfruttando la sola forza di gravità - enormi quantità d'acqua irrigua su un vasto territorio dalle pendenze pressoché nulle (dell'1 o del 2/1000), di garantire al meglio la pace sociale mediante la messa a punto di un corpo giuridico capace di definire i diritti d'acqua in dotazione ai fondi agricoli, ecc.

Chiaravalle e le valli dei monaci del basso milanese

Risultando riduttivo circoscrivere la proposta del vincolo UNESCO ad un manufatto singolo o ad un ambito contenuto, alla luce di quanto sopra pare assai più convincente proporre una porzione di territorio sufficientemente vasta da racchiudere una gamma di elementi in grado di rivelare la complessità e la funzionalità del modello più sopra accennato, di cui l'Abbazia di Chiaravalle fu il principale centro propagatore.

Tale porzione di territorio dovrebbe arrivare ad abbracciare le 3 valli principali (bacini colanti) su cui poggia il territorio milanese: la Valle del Lambro Settentrionale, la Valle del Seveso/ Vettabbia e la Valle dell'Olonza/Lambro Meridionale: un ambito che potrebbe essere chiamato indicativamente come le

“VALLI DEI MONACI DEL BASSO MILANESE”. Lo SCHEMA corografico (vd. allegato), a suo tempo elaborato dalla Dott.ssa Mariella Borasio - già promotrice con l’Associazione “Borgo di Chiaravalle” della candidatura di Chiaravalle a sito UNESCO col Bando provinciale del 2006 “Città di Città” – mette in evidenza come la distribuzione sorprendentemente regolare dei siti monastici e loro pertinenze tra loro sia frutto di un intento pianificatorio profondamente meditato, di cui l’Abbazia di Chiaravalle ricopre una posizione baricentrica sia geografica che funzionale: una sorta di “bussola” che – grazie anche alla suggestione che è in grado di suscitare - potrebbe fare da guida nel lungo percorso appena intrapreso.

Altri interlocutori che si raccomanda di consultare:

- Arch. Andrea Magarini - Direttore Area Food Policy del Comune di Milano
- Arch. Marco Prusicki - Progettista responsabile dello staff di progettazione del Parco della Vettabbia
- Arch. Valentina Dotti - Coprogettista del Parco della Vettabbia
- Ing. Maurizio Brown - già Direttore del Settore Fognature e Corsi d’Acqua del Comune di Milano
- Arch. Silvio Fiorillo - Progettista del restauro del Mulino di Chiaravalle e della ricostruzione della macchina molitoria
- Arch. Anna Rossi - già Responsabile Progetti Strategici c/o Direzione Generale Presidenza di Regione Lombardia
- Ing. Filippo Dadone - già Dirigente della DG Territorio Urbanistica e Difesa del Suolo di Regione Lombardia
- Ing. Donata Papetti - Studio di Regolarità del Consorzio Utenti Irrigui di Roggia Vettabbia
- Ing. Marcello Mazzone - Direttore Tecnico del Depuratore di Nosedo
- Rag. Giuseppe Verga - Titolare del Fondo di Cascina Tecchione

In allegato (**allegato 4**) lo schema corografico elaborato dalla Dott.ssa Mariella Borasio.

4.1.5 Conclusioni delle interviste

Chiaravalle si distingue per il suo legame storico con pratiche agricole innovative, come la bonifica dei terreni e la creazione di un paesaggio agrario ordinato e funzionale. Queste pratiche hanno trasformato l’ambiente naturale, preservandone però il valore ecologico e rendendolo un esempio di sostenibilità ante litteram.

Questo dialogo tra natura e cultura, presente in tutte le interviste con il taglio specifico di ciascuna competenza scientifica, è centrale per ipotizzarne l’eventuale appartenenza allo scenario futuro di Paesaggio Misto, come delineato nelle indicazioni fornite dal gruppo di Docenti del Politecnico sulla base di tendenze rilevate in ambito UNESCO.

In relazione a ciò, la candidatura dell’Area di Chiaravalle (Area comunque tutta da definire con criteri non amministrativi ma di coerenza culturale) potrebbe essere concepita come progetto pilota, sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Milano e gli altri Istituti di ricerca, per l’elaborazione di un percorso sperimentale basato sulla identificazione di una realtà ibrida da proporre ad UNESCO.

Questo approccio si allineerebbe alle tendenze internazionali che promuovono il concetto di “Paesaggio Misto”.

L’obiettivo sarebbe quello di creare l’occasione di sperimentare una dimensione integrata e inclusiva in grado di contribuire a risanare la distanza fra Paesaggio Culturale e Sito Naturale, evidenziata nei più recenti documenti UNESCO.

4.2 Coinvolgimento degli Stakeholder del Territorio

Un momento fondamentale per il percorso progettuale è stato rappresentato dagli incontri con gli stakeholder del territorio, organizzati con l’obiettivo di promuovere un dialogo aperto e costruttivo tra le diverse parti interessate. Questi incontri hanno permesso di raccogliere una varietà di prospettive, di iniziare a comprendere le dinamiche locali e di avere le prime indicazioni circa il livello di interesse e di influenza che ciascun attore può esercitare sul progetto.

La partecipazione attiva degli stakeholder è cruciale non solo per identificare potenziali sinergie e criticità, ma anche per consolidare un approccio collaborativo alla candidatura UNESCO. Attraverso un confronto diretto, sono emersi spunti preziosi per orientare le strategie del progetto, garantendone la rispondenza-coerente alle esigenze e alle aspettative della comunità locale.

Gli stakeholders consultati:

- 30 ottobre: arch. Luigi Pedrini, Funzionario Soprintendenza Città Metropolitana di Milano
- 19 novembre: dr.ssa Gaia Romani, Assessora al Decentramento, Quartieri e Partecipazione, Servizi Civici Generali Comune di Milano
- 6 novembre: Fondazione Cariplo, acquisito quaderno Corvetto/Chiaravalle
- 14 novembre: Fondazione Grana Padano

Le associazioni operanti sul territorio, di cui riportiamo una sintesi nell’**allegato 5**:

- 9 dicembre 2024: Fabio Songa, Associazione Borgo di Chiaravalle
- 11 dicembre 2024: Roberto Mura e Marta Rubolini, Koinè Cooperativa sociale
- 18 dicembre 2024: Andrea Perini, Terzo Paesaggio
- 18 dicembre 2024: Gloria Mari, Nocetum

Incontri con la Comunità di Chiaravalle:

- 6 ottobre 2024: Festa del Borgo di Chiaravalle – condivisione dell’inizio della presente analisi
- 8 dicembre 2024: Concerto di Natale – condivisione dello Stato Avanzamento Lavori (**allegato 6**)
- *data da definire*: Presentazione alla Comunità dei risultati della presente analisi

Il coinvolgimento degli stakeholder, avviato durante questa fase di analisi di prefattibilità, rappresenta solo l’inizio di un processo che sarà fondamentale per l’intero percorso della eventuale candidatura

UNESCO. La loro partecipazione attiva e continuativa permetterà di integrare le prospettive locali nel progetto, di rafforzare il senso di appartenenza e di garantire una gestione condivisa e sostenibile del territorio. Questo dialogo permanente sarà essenziale per costruire una candidatura solida, capace di valorizzare il patrimonio di Chiaravalle e di promuoverne la salvaguardia nel tempo.

Nel paragrafo dedicato alla Governance, si entrerà più nello specifico dei ruoli e dei compiti degli stakeholder, delineando una chiara struttura per il loro coinvolgimento attivo lungo tutto il percorso di candidatura.

4.3 Scenari di candidatura presi in esame

4.3.1 Analisi comparativa

Per supportare la valutazione degli scenari esaminati rispetto alla candidatura UNESCO dell'area di Chiaravalle, è stata condotta un'analisi comparativa basata su una selezione di casi benchmark. Questi casi, già riconosciuti come Patrimonio Mondiale UNESCO, sono stati scelti per il loro valore strategico nel fornire indicazioni utili alla pianificazione, gestione e valorizzazione del nostro progetto di candidatura.

Gli scenari considerati comprendono diverse tipologie di patrimonio culturale e naturale, ciascuna con specificità che richiedono approcci metodologici mirati:

- **Patrimonio culturale materiale:** siti singoli, seriali e misti (culturale e naturale).
- **Paesaggi culturali:** espressioni dinamiche del rapporto tra uomo e natura, che combinano elementi culturali e ambientali.
- **Patrimonio culturale immateriale:** con particolare attenzione al legame con pratiche tradizionali riconosciute, come la gestione delle acque, esempio rilevante nel contesto di Chiaravalle.

Questa analisi ha l'obiettivo di:

1. **Valorizzare le specificità locali:** identificare le buone pratiche usate altrove per promuovere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale di Chiaravalle.
2. **Supportare la governance:** individuare strategie efficaci perseguite in realtà simili alla nostra, di gestione sostenibile e di coinvolgimento degli stakeholder, applicabili lungo tutto il percorso di candidatura.
3. **Prevenire criticità:** analizzare le esperienze di altri siti per trarre lezioni utili per affrontare eventuali sfide e massimizzare le opportunità.

Nei paragrafi successivi, i casi benchmark selezionati verranno presentati e analizzati con l'obiettivo di fornire un quadro comparativo chiaro e fondato.

Questo confronto servirà come base solida per orientare le decisioni strategiche e rafforzare la eventuale candidatura di Chiaravalle.

4.3.2 Selezione dei casi benchmark

L'analisi comparativa è uno strumento chiave per impostare la dimostrazione della unicità e del valore universale dell'Abbazia di Chiaravalle e del suo contesto territoriale. Consente di posizionare il bene candidato nel panorama del Patrimonio Mondiale UNESCO, valutandone la rilevanza sia a livello nazionale che internazionale.

L'obiettivo centrale di questo processo è individuare caratteristiche distintive che rendano il sito meritevole di candidatura, garantendo che non vi siano sovrapposizioni con altri beni riconosciuti nella stessa area geografica. Inoltre, permetterà di rafforzare il dossier di candidatura, rendendolo allineato agli standard richiesti.

4.3.3 Parametri guida della selezione

Per garantire coerenza e profondità nell'analisi, sono stati definiti i seguenti parametri guida:

1. Criteri UNESCO di riferimento

Per la candidatura dell'area di Chiaravalle, i criteri individuati sono il (II) e il (V). Pertanto, sono stati selezionati preferibilmente siti che condividono uno o entrambi questi criteri, in linea con l'approccio della candidatura.

2. Anno di candidatura

Si è dato rilievo ai siti candidati dopo il 2005, anno di introduzione delle nuove Linee Guida UNESCO. Queste linee guida hanno reso i dossier più strutturati e dettagliati, rendendo i casi recenti più indicativi per un confronto metodologicamente solido.

3. Affinità tematiche e concettuali con il sito di Chiaravalle

Sono stati considerati siti con caratteristiche simili o collegabili a livello concettuale, tra cui:

- **Legame con strutture religiose e monastiche:** presenza di complessi religiosi o monastici che abbiano influenzato il territorio.
- **Spazi di condivisione sociale:** luoghi che favoriscano l'interazione e gli scambi culturali tra individui.
- **Valore storico, culturale e artistico:** sistemi architettonici con rilevanza storica e culturale significativa.
- **Localizzazione periurbana:** siti situati in contesti simili a Chiaravalle, nel Municipio 5 di Milano.
- **Caratteristiche di paesaggio rurale:** contesti agricoli storici e ambientali, come il Parco Agricolo Sud Milano.
- **Gestione innovativa delle risorse idriche:** elementi unici legati alla gestione dell'acqua, come le marcite e il depuratore di Nosedo.

4.3.4 Finalità dell'analisi comparativa

Lo studio dei casi benchmark ha una doppia funzione: dimostrare l'unicità del bene candidato e fornire strumenti utili per orientare il percorso di candidatura.

Nei paragrafi successivi, i casi analizzati verranno esaminati in dettaglio, mettendo in luce gli elementi più rilevanti per rafforzare la strategia di candidatura di Chiaravalle. La trattazione approfondirà anche i punti di contatto e le differenze rispetto al modello proposto, offrendo spunti preziosi per lo sviluppo di un dossier robusto e competitivo.

4.3.5 Casi benchmark selezionati

4.3.5.1 Patrimonio Culturale materiale – sito singolo

“Abbazia cistercense di Fontenay” (1981, lievi modifiche nel 2007)¹¹

Criterio IV

Situata nella regione della Bourgogne Franche-Comté, nel dipartimento della Côte-d'Or, nel comune di Marmagne, l'Abbazia cistercense di Fontenay fu costruita tra il 1139 e il 1147 dall'abate Guillaume e consacrata da Papa Eugenio III, **cistercense** ed ex discepolo di San Bernardo. Questa forma di chiesa romanica cistercense è di grande semplicità e rigorosa modestia, con un disegno basilicale a croce latina, la navata cieca e il transetto privo di torre.

Con la sua architettura austera, composta da chiesa, chiostro, refettorio, dormitorio, forno e ferriera, l'Abbazia di Fontenay rappresenta **l'ideale di autosufficienza praticato dalle prime comunità di monaci cistercensi**. L'austera architettura rappresenta la forma fisica degli ideali morali ed estetici che fiorirono in diversi momenti della storia delle comunità religiose cristiane occidentali; pertanto, l'abbazia cistercense di Fontenay, centro agricolo e industriale, luogo di lavoro e di culto per piccoli gruppi che vivono in autosufficienza, illustra un movimento storico significativo di valore universale. Costruita in un **luogo isolato ma vicino a una fonte d'acqua e a un terreno agricolo**, con un'architettura accademica e su scala monumentale che presenta **spazi spogli adatti alla vita rigorosa secondo la regola monastica, ma anche aree funzionali specializzate di grande raffinatezza tecnica**, le abbazie cistercensi formano una famiglia a parte nell'architettura monastica occidentale. Fontenay è uno degli esempi più completi e quasi certamente il meglio conservato di tutti, che conserva la sua unità e il suo sito completamente intatti. Nonostante le trasformazioni intraprese nel XIII, XV e XVI secolo e le rovine accumulate nel XVIII e XIX secolo, l'Abbazia cistercense di Fontenay, restaurata dopo il 1906, si presenta oggi come un insieme in gran parte autentico e ben conservato.

Proprietà privata aperta al pubblico, l'Abbazia di Fontenay è classificata come monumento storico dal 1862, mentre il territorio che circonda dall'Abbazia è sotto tutela dal 1989. La sua protezione è quindi garantita sia dal Codice del Patrimonio, che dal Codice dell'Ambiente. La sua conservazione e la sua gestione sono di competenza del proprietario, sotto il controllo scientifico e tecnico dello Stato che, con le collettività territoriali, partecipa al finanziamento dei lavori di conservazione.

¹¹ <https://whc.unesco.org/en/list/165>

La gestione della maggior parte della buffer zone è regolata dal documento di gestione delle foreste di Fontenay (foresta demaniale) e Marmagne (foresta comunale), che comprende studi sul paesaggio. La buffer zone potrebbe essere oggetto di modifica nel corso degli anni, grazie ad un eventuale ampliamento dell'area perimetrale all'Abbazia.

4.3.5.2 Patrimonio culturale materiale – sito seriale

Gli insediamenti benedettini dell'Italia medievale (tentative list dal 2016)¹²

Criteri II V VI

Il sito “Paesaggio culturale degli insediamenti benedettini nell'Italia medievale” è composto da **otto insediamenti benedettini medievali**, selezionati **in tutta Italia**, che, nel loro insieme, rappresentano un fenomeno culturale nato nella penisola italiana e diffusosi nell'Europa medievale.

La candidatura si concentra sull'esperienza monastica medievale in Europa e sul ruolo decisivo di **Benedetto da Norcia e della sua Regola**, che si irradiò dall'Italia in tutto l'Occidente latino e diede vita a un monachesimo che incise profondamente sulla formazione intellettuale e politica dell'Europa, sullo sviluppo del patrimonio culturale, del paesaggio e della tradizione artistica del continente.

Queste grandi abbazie, con il loro binomio inscindibile di preghiera e lavoro su cui la tradizione benedettina ha sintetizzato i suoi caratteri, hanno avuto un **impatto efficace sul paesaggio e sulle popolazioni rurali per tutto il Medioevo**, stimolando forme di civiltà e condizioni di vita.

Gli otto monumenti selezionati presentano decorazioni di eccezionale valore, che attestano i contatti e le tradizioni artistiche dei committenti e degli artigiani monastici; il **monachesimo benedettino** rappresenta quindi un eccellente **esempio di interscambio e coesistenza culturale** nella storia del mondo, riflesso e conservato nell'architettura e nell'arte dell'Europa medievale.

Inserendosi armoniosamente nell'ambiente naturale, i monasteri, complessi di per sé eccezionali per qualità architettonica e artistica, offrono un **modello di convivenza, sviluppo sostenibile e conservazione dell'ambiente**, fornendo un messaggio prezioso per la società contemporanea e per le generazioni future, che possono trarre i valori essenziali per la loro formazione umana e intellettuale.

4.3.5.3 Patrimonio culturale materiale – sito misto (culturale e naturale)

Complesso paesaggistico di Trang An (2014, lievi modifiche nel 2016)¹³

Criteri V, VII, VIII

Situato nella provincia di Ninh Binh, nel Vietnam settentrionale, vicino al margine meridionale del delta del Fiume Rosso, il complesso paesaggistico di Trang An (Trang An) è una proprietà mista culturale e naturale contenuta per lo più all'interno di tre aree protette: l'antica capitale di Hoa Lu, il paesaggio panoramico di Trang An-Tam Coc-Bich Dong e la foresta ad uso speciale di Hoa Lu. La proprietà si estende per 6.226 ettari all'interno del massiccio calcareo di Trang An ed è circondata da una buffer zone di 6.026 ettari, per lo più **terreni rurali con risaie**. Vi risiedono circa 14.000 persone, la maggior parte delle quali sono famiglie impegnate nell'agricoltura di sussistenza, ma la gran parte della proprietà è

¹² <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6107/>

¹³ <https://whc.unesco.org/en/list/1438>

disabitata e allo stato naturale. Trang An ricopre un'importanza mondiale come un eccezionale paesaggio tropicale umido a torre-carsica nelle fasi finali dell'evoluzione geomorfica, è composto da una varietà di coni e torri carsiche classiche e da una rete di depressioni chiuse collegate da un intricato **sistema di corsi d'acqua** alcuni dei quali navigabili da piccole imbarcazioni. La miscela di montagne torreggianti avvolte da una foresta pluviale naturale, con grandi bacini interni e stretti passaggi di grotte contenenti acque che scorrono silenziosamente, crea un paesaggio di straordinaria bellezza.

La lunga storia culturale del luogo è strettamente associata all'evoluzione geologica del massiccio calcareo di Trang An nel tardo Pleistocene e all'inizio dell'Olocene, quando gli abitanti hanno sopportato alcuni dei più turbolenti cambiamenti climatici e ambientali della storia della Terra, compresa la ripetuta sommersione del paesaggio a causa dell'oscillazione del livello del mare. La conoscenza degli antichi abitanti di Trang An, della loro cultura e del loro rapporto con il paesaggio deriva principalmente dalle indagini archeologiche e dagli scavi nelle grotte all'interno del massiccio, che sono ancora in gran parte nelle loro condizioni originali, una rarità nel sud-est asiatico. Le ricche risorse archeologiche sono costituite prevalentemente da accumuli di depositi che contengono conchiglie, ossa di animali, utensili in pietra, focolari, ceramica cordata e, occasionalmente, resti umani.

Trang An è di proprietà dello Stato ed è controllata dal Comitato popolare provinciale di Ninh Binh. La maggior parte della proprietà si trova all'interno di tre aree protette dalla legge: l'antica capitale di Hoa Lu, il paesaggio panoramico di Trang An-Tam Coc-Bich Dong e la foresta ad uso speciale di Hoa Lu. Sei leggi nazionali primarie e una serie di decreti governativi prevedono misure per: l'amministrazione e la gestione della proprietà; la protezione del patrimonio culturale, dei monumenti, delle reliquie e dei siti archeologici e delle risorse; la conservazione della biodiversità; la protezione dell'ambiente; l'ecoturismo. La proprietà è gestita dal Trang An Landscape Complex Management Board, un'agenzia indipendente con ampi poteri decisionali e stretti legami funzionali con i ministeri del governo, gli istituti di ricerca e gli stakeholder commerciali e comunitari. La gestione è guidata da un piano di gestione completo, approvato dal governo e legalmente vincolante, preparato in consultazione con il pubblico e le principali parti interessate. Le priorità di gestione in corso includono: il monitoraggio e il controllo delle operazioni turistiche; lo sviluppo di migliori centri e servizi per i visitatori; la ricerca continua e il miglioramento della conservazione dei siti archeologici, lo sviluppo di database, la raccolta, l'archiviazione e l'esposizione dei manufatti; l'espansione dei programmi di formazione, istruzione, sensibilizzazione e promozione; il sostegno allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali attraverso opportunità di lavoro e un uso sostenibile più efficace e la conservazione delle risorse naturali.

4.3.5.4 Paesaggio culturale

Paesaggio Culturale di Wachau (2000, lievi modifiche nel 2024)¹⁴

Criteri II, IV

La Wachau è un tratto del Danubio situato tra Melk e Krems, che presenta elevate qualità visive e paesaggistiche, oltre a molte **tracce intatte della sua continua e organica evoluzione fin dalla preistoria, sia in termini di architettura (monasteri, castelli, rovine), sia di disegno urbano (città e villaggi), sia di uso agricolo (principalmente per la coltivazione della vite e dell'albicocco).** Il

¹⁴ <https://whc.unesco.org/en/list/970/>

disboscamento della foresta naturale da parte delle popolazioni locali iniziò nel Neolitico, anche se i cambiamenti radicali nel paesaggio avvennero a partire dal 1800, **quando i monasteri bavaresi e salisburghesi iniziarono a coltivare i pendii della Wachau**, creando l'attuale modello paesaggistico di terrazze coltivate a vite. L'assetto di base delle città della Wachau risale all'XI e al XII secolo, molti edifici del XVIII secolo, come taverne o locande, spesso risalenti al XV e XVI secolo, servono ancora a scopi commerciali e artigianali e sono in parte integrati nella struttura cittadina. Un certo numero di castelli domina le città e la valle del Danubio insieme ad una **moltitudine di edifici ecclesiastici architettonicamente e artisticamente significativi**. La proprietà iscritta ha una superficie di 18.462 ettari, con una buffer zone di 2.837 ettari, ed è un paesaggio culturale caratterizzato da un'armoniosa interrelazione tra acqua, aree naturali, terrazze vinicole, foreste e insediamenti umani, collegati dallo scorrere del Danubio. **Le abbazie di Melk e di Göttweig, con le loro eccezionali caratteristiche monumentali**, e una serie di città e villaggi storici, mostrano **significative testimonianze materiali della storia e dell'evoluzione nel tempo**. Nel corso degli anni il paesaggio si è evoluto in risposta alle forze sociali ed economiche e ogni fase della sua evoluzione ha lasciato un segno sul paesaggio, che è abbondantemente visibile nel paesaggio attuale; l'autenticità della Wachau è elevata, presenta gli elementi fondamentali di un paesaggio culturale vivente, in quanto conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea, strettamente associato allo stile di vita tradizionale e al suo continuo processo evolutivo.

La protezione della proprietà è stata di interesse nazionale e regionale fin dalla fine del XIX secolo. Tra queste, la Legge austriaca per la protezione dei monumenti del 1923 e i suoi numerosi emendamenti, che si concentra sui monumenti storici più importanti e garantisce la protezione del tessuto e dell'aspetto; la Legge del 1959 sul diritto dell'acqua e i suoi emendamenti, i regolamenti federali e gli accordi internazionali come il Diploma europeo delle aree protette del Consiglio d'Europa. Sono in vigore anche alcune leggi e regolamenti provinciali, come lo status della Wachau come area paesaggistica protetta. Ulteriori misure di protezione relative alle aree protette e l'iscrizione della Wachau nella rete Natura 2000 ne influenzano la conservazione. Il Bundesdenkmalamt (Ufficio federale dei monumenti storici) gestisce un inventario completo dei monumenti e degli ensemble storici situati nella Wachau. Per le aree protette la responsabilità della gestione complessiva spetta all'Amt der niederösterreichischen Landesregierung (Ufficio del governo provinciale della Bassa Austria). A livello locale, la Wachau è gestita principalmente dalle 13 comunità (Gemeinden), che si occupano dei piani di sviluppo locale, della zonizzazione e dei regolamenti edilizi; insieme, gestiscono un'associazione di sviluppo regionale chiamata "Arbeitskreis Wachau" (Gruppo di lavoro per la Wachau). La gestione è finanziata da programmi europei e dalla provincia della Bassa Austria e si basa su una missione e una serie di piani e programmi strategici e operativi, incentrati principalmente sulla protezione della natura, la viticoltura e la frutticoltura, il turismo, la cultura, lo sviluppo regionale, il Parco naturale regionale, l'efficienza energetica, l'istruzione e la comunicazione.

4.3.5.5 Patrimonio culturale immateriale

Irrigazione tradizionale in Europa: conoscenza, tecnica e gestione (2023)¹⁵

¹⁵ <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-irrigation-knowledge-technique-and-organization-01979>

L'irrigazione tradizionale è un tipo **di irrigazione agricola che persegue la crescita ottimale delle colture**. Si basa sull'uso strategico della forza gravitazionale e di costruzioni create manualmente, come canali e fossati, per distribuire l'acqua dai punti di raccolta naturali (sorgenti, ruscelli, ghiacciai) più vicini ai campi. In base a diversi fattori, gli operatori scelgono giorni e orari specifici per deviare manualmente l'acqua dai canali ai campi, scavando piccoli fossati temporanei o arginando l'acqua e creando uno straripamento artificiale per inondare i campi. Tuttavia, per applicare questo metodo in modo efficiente, è necessaria una profonda conoscenza del paesaggio naturale, del flusso dell'acqua e delle condizioni meteorologiche, nonché una stretta collaborazione tra i responsabili della distribuzione dell'acqua (spesso agricoltori, proprietari terrieri, volontari) e gli altri soggetti coinvolti nella manutenzione della struttura sociale o fisica della pratica (cooperative idriche, volontari, autorità locali, associazioni). La pratica è stata adattata alle condizioni naturali della rispettiva area, per eseguire la pratica sono necessarie diverse forme di artigianato, ad esempio la conoscenza della lavorazione del legno per costruire ruote idrauliche o la conoscenza della forgiatura del ferro per l'acqua. **L'irrigazione tradizionale rappresenta una soluzione di approvvigionamento idrico in agricoltura basata sulla comunità, sostenibile, adattabile, indipendente dall'energia e attenta alla biodiversità, di grande importanza per gli stessi praticanti e per le comunità più ampie di persone che collaborano o traggono profitto dal suo impatto sull'ambiente.** I sistemi di canali legati a questa pratica sono presenti in molte aree da secoli e rappresentano un elemento identificativo per gli abitanti. Inoltre, l'irrigazione tradizionale fa parte di molte espressioni culturali, compreso un ricco vocabolario con terminologie specifiche legate alla pratica, ai bastoni e ai ruoli. L'inizio o la fine della stagione dell'irrigazione sono spesso accompagnati da incontri sociali e festeggiamenti, per lo più abbinati a precedenti compiti comunitari, come ad esempio lo spazzamento dei canali nel Canton Vallese (CH). Si tratta di eventi per lo più informali, organizzati dalla comunità e che servono a rafforzare la coesione. Le attività didattiche dei bambini sull'irrigazione tradizionale stimolano il potere di "apprendimento" e li aiutano a sperimentare il paesaggio e la natura con tutti i sensi. Ciò contribuisce alla creazione di un riflesso permanente per mantenere rapporti sostenibili con la natura e l'ambiente. La maggior parte degli operatori è costituita da agricoltori e dalle loro famiglie; tuttavia, in molti casi, più persone o famiglie formano **cooperative** di irrigazione/cooperative idriche che comprendono rispettivamente agricoltori, proprietari terrieri o detentori di diritti d'acqua. Le cooperative sono importanti portatrici, in quanto si assumono la responsabilità della manutenzione dei canali (e del loro finanziamento), della distribuzione equa dell'acqua e del coordinamento. Inoltre, i volontari e le diverse associazioni (come le ONG) sono diventati importanti operatori in quelle aree in cui l'irrigazione tradizionale non è più utilizzata solo per scopi agricoli, ma anche per benefici ecologici, come la compensazione delle sfide climatiche o la valorizzazione della biodiversità locale.

Coordinamento Italiano: L'Heimatspflegeverband Südtirol (HPV) coordina il progetto, è o in contatto con il ministero competente e fornisce le informazioni per la preparazione del dossier di candidatura. Il Comune di Malles, la sezione di Burgeis/Burgusio dell'Unione Agricoltori Sudtirolesi, l'Heimatspflegeverein Mals/Malles e gli agricoltori austriaci che praticano l'irrigazione tradizionale sono stati coinvolti nello scambio di informazioni. Anche la sezione di Burgeis/Burgusio dell'Unione Agricoltori Sudtirolesi è stata coinvolta nella preparazione della candidatura e tutti i suggerimenti sono stati presi in considerazione nella stesura del dossier.

5. GLI SCENARI DI CANDIDATURA

Le interviste condotte con il Comitato Scientifico e l'analisi comparativa dei casi benchmark hanno fornito una base solida per comprendere il valore, le potenzialità e le sfide del sito di Chiaravalle ai fini della collocabilità nel contesto della candidatura UNESCO. Questi strumenti hanno permesso di raccogliere preziose indicazioni strategiche e di identificare parametri chiave per il posizionamento del bene, supportando l'elaborazione di scenari distinti di candidatura.

L'approccio metodologico adottato ha evidenziato la necessità di considerare il sito da diverse prospettive, analizzando tanto il patrimonio materiale quanto quello immateriale, nonché la dimensione paesaggistica e la sua interazione con la comunità e il territorio circostante.

In questa cornice, lo strumento della SWOT Analysis si è rivelato particolarmente utile per esplorare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce legate a ciascun scenario, guidando così una riflessione critica e strutturata sulle possibili traiettorie da intraprendere.

Nel prossimo paragrafo, verranno analizzati in dettaglio i diversi scenari di candidatura elaborati per l'area di Chiaravalle. Per ogni scenario, verrà presentata una SWOT Analysis, offrendo un quadro sintetico ma approfondito dei principali aspetti emersi.

5.1 SWOT Analysis

Riprendendo quanto descritto nel capitolo più teorico, questi sono gli scenari studiati specificatamente per l'area di Chiaravalle:

- Sito "materiale" singolo;
- Sito "materiale" seriale;
- Sito Misto;
- Paesaggio Culturale;
- Patrimonio Immateriale.

5.1.1 Sito “materiale” singolo

Un riconoscimento come "sito materiale" si riferisce al valore degli elementi tangibili di un luogo, come monumenti o edifici storici, che nel caso di Chiaravalle sarebbe principalmente rappresentato dall'abbazia e dagli edifici coevi annessi (Mulino, Borgo e Grangia).

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">- Valore storico e architettonico dell'Abbazia di Chiaravalle e, in particolare, della Ciribiciaccola, torre nolare della chiesa.- Esempio emblematico del modello di insediamento cistercense con i manufatti canonici (Abbazia, Mulino, Grangia).- Rapporto sempre rinnovato con la gestione delle acque.- Il collegamento tra Chiaravalle e il tessuto urbano di Milano arricchisce il valore storico e simbolico del sito.	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">- I periodi di degrado e marginalizzazione che si sono susseguiti nel tempo hanno intaccato integrità e autenticità del contesto complessivo, secondo i parametri UNESCO- La larga presenza di altri siti simili in Italia e nel mondo (ad esempio altre abbazie benedettine) rende difficile emergere come bene di valore universale eccezionale.
Opportunità (azioni): <ul style="list-style-type: none">- Rafforzare l'identità del borgo come realtà turistico-culturale unica e valorizzare il sito attraverso attività di storytelling mediatica.- Coinvolgimento di università e fondazioni, enti locali di ricerca e associazioni per sostenere e ampliare la conoscenza diffusa del sito.	Minacce: <ul style="list-style-type: none">- Il sito potrebbe non essere considerato in possesso dei requisiti di unicità e integrità, anche per confronto con altri patrimoni già iscritti.- Debole sostegno istituzionale «tecnico» per la difficoltà riscontrata nel coinvolgere la Soprintendenza su questo tema.

5.1.2 Sito “materiale” seriale

Considerare l’abbazia di Chiaravalle come parte di un “sito materiale seriale”, insieme alle altre abbazie cistercensi del Nord Italia (come Morimondo, Cerreto, Acqualunga e San Benedetto Po), aprirebbe la possibilità di valorizzare una rete più ampia.

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">- Una candidatura a sito seriale (Abbazia di Chiaravalle + Abbazie cistercensi es. Morimondo, Viboldone, Cerreto ecc.) evidenzerebbe l’interconnessione tra elementi architettonici, agricoli e idraulici, valorizzando l’importanza del sistema cistercense nel suo complesso per la trasformazione paesaggistica, economica e sociale del Nord Italia.- L’interazione tra Abbazie creerebbe una narrativa culturale più ricca e più adeguata alle linee guida di UNESCO degli ultimi anni.	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">- Difficoltà nella definizione dei criteri con i quali vengono selezionate alcune Abbazie rispetto ad altre.- Coordinare più siti implica un aumento significativo delle risorse necessarie per la documentazione, governance e monitoraggio del processo.- Il collegamento operativo tra più entità aumenterebbe in modo significativo la complessità del progetto, dilatandone i tempi in modo non prevedibile.
Opportunità (azioni): <ul style="list-style-type: none">- La possibilità di costruire un’ampia rete di partenariati tra comuni, parchi e istituzioni culturali per sostenere la candidatura sarebbe di per sé un valore.- La Serie ha un grande potenziale di attrazione per un turismo culturale diffuso, aumentando e favorendo il coinvolgimento di diverse comunità locali.	Minacce: <ul style="list-style-type: none">- Il sito e la serie potrebbero non essere considerati in possesso dei requisiti di unicità e universalità rispetto ad altri patrimoni già iscritti.- Debole sostegno istituzionale «tecnico» per la difficoltà riscontrata nel coinvolgere la Soprintendenza su questo tema.

5.1.3 Sito Misto

Un riconoscimento come “sito misto” valorizza sia gli aspetti materiali che naturali, creando un approccio integrato. Chiaravalle, con la sua abbazia e il paesaggio agricolo circostante, potrebbe prestarsi a questa candidatura, in quanto rappresenta un modello di insediamento religioso che ha modellato armoniosamente con l’ambiente naturale.

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">- L’unione di elementi culturali e naturali (es. Abbazia, marcite, corsi d’acqua, biodiversità) presenterebbe un quadro più completo e multidimensionale del territorio.- L’interazione secolare tra attività umane e ambiente rappresenta un modello storicamente consolidato di gestione sostenibile del territorio.- La presenza del Parco della Vettabbia e del depuratore di Nosedo offre un esempio concreto di come natura e intervento umano possano positivamente coesistere adeguandosi anche ai processi di innovazione.	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">- La componente naturale potrebbe non essere percepita come eccezionale rispetto ad altri siti già riconosciuti (mancanza di unicità).- Alcune aree naturali sono state compromesse dall’urbanizzazione, riducendo l’impatto della componente paesaggistica.- L’attuale livello di definizione UNESCO dei criteri risulta insoddisfacente e lacunoso per gli stessi «Autori», tanto da stimolare ulteriori riflessioni interne all’Organizzazione.
Opportunità (azioni): <ul style="list-style-type: none">- La tipologia della candidatura potrebbe promuovere un nuovo modello di paesaggio urbano-rurale attrattivo e sostenibile.	Minacce: <ul style="list-style-type: none">- Gli interventi necessari per migliorare sia la componente culturale che quella naturale potrebbero essere onerosi.- Lo scenario potrebbe essere superato da nuovi percorsi, “ideologicamente” differenti.

5.1.4 Paesaggio Culturale

Il riconoscimento come “paesaggio culturale” potrebbe riflettere in modo più appropriato l’integrazione tra elementi naturali e culturali. A Chiaravalle, i terreni agricoli circostanti e la storica gestione dell’acqua (come la presenza delle marcite) testimoniano la profonda interazione tra l’ambiente e le pratiche agricole tradizionali.

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">- La lunga storia di trasformazione del territorio (es. marcite, canali della Vettabbia) evidenzia un plurisecolare rapporto armonioso e sostenibile tra uomo e ambiente.- Il legame tra l’abbazia, l’agricoltura, e le innovazioni idrauliche crea una narrativa culturale coesa e significativa che si adatta ai criteri UNESCO, riferibili alla storia e all’uso sostenibile delle risorse.- Il concetto di Paesaggio Culturale è di più immediata comprensione e applicabilità.	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">- Il contesto territoriale è molto disomogeneo: alcune componenti del territorio versano in condizioni di degrado o abbandono, rischiando di compromettere l’integrità percepita del paesaggio culturale.- La presenza di elementi moderni o discordanti potrebbe indebolire la candidatura.- Il riconoscimento come paesaggio culturale richiede un approccio gestionale che riesca a coinvolgere tutti gli stakeholder locali.
Opportunità (azioni): <ul style="list-style-type: none">- La candidatura potrebbe innescare un progetto di riqualificazione paesaggistica, con benefici sia ambientali che culturali.- L’inclusione come paesaggio culturale può attrarre un turismo sostenibile basato su percorsi pedonali e ciclabili, legato all’identità agricola e culturale del luogo.	Minacce: <ul style="list-style-type: none">- Divergenze tra le esigenze di sviluppo economico e la protezione del patrimonio potrebbero rallentare o ostacolare il processo di candidatura.- Fenomeni come il cambiamento climatico o la perdita di biodiversità potrebbero alterare la componente naturale del paesaggio.

5.1.5 Patrimonio Immateriale

Il riconoscimento come “patrimonio immateriale” mirerebbe a preservare le tradizioni e le pratiche agricole legate all’abbazia di Chiaravalle. Le pratiche legate alla vita monastica e rurale con il governo delle acque potrebbero costituire un’eredità immateriale da tutelare e tramandare.

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">- La candidatura potrebbe integrarsi con il precedente riconoscimento UNESCO della Gestione tradizionale delle acque (2023) come Patrimonio Immateriale, rafforzando la narrazione di una cultura idraulica diffusa e innovativa in Italia.- L’area di Chiaravalle vanta una lunga tradizione di gestione idraulica, come l’utilizzo della Vettabbia e delle marcite, che rappresentano buone pratiche innovative di sostenibilità e simbiosi uomo-natura.	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">- Molte pratiche tradizionali legate all’acqua (es. utilizzo delle marcite) non sono diffuse e funzionalmente operative come nel passato.- La perdita o il deterioramento delle strutture idrauliche storiche può indebolire la connessione con il patrimonio immateriale.- Non esiste una comunità istituzionalizzata di riferimento portatrice di un saper fare.
Opportunità (azioni): <ul style="list-style-type: none">- La candidatura potrebbe diventare un veicolo per promuovere la conoscenza delle pratiche tradizionali di gestione dell’acqua, aumentando la consapevolezza sull’importanza della sostenibilità ambientale.- Aggiungersi ad un patrimonio già riconosciuto (ICH) semplificherebbe le procedure di candidatura.	Minacce: <ul style="list-style-type: none">- La candidatura come adesione al precedente riconoscimento potrebbe non risultare coerente con le caratteristiche del dossier della componente italiana, basato su una grande comunità del Sudtirolo che pratica e tramanda il saper fare in modo sistematico, senza soluzione di continuità nel tempo.

5.1.6 Nuovi scenari a livello UNESCO

Nel capitolo dedicato alle interviste condotte con il Gruppo di lavoro di supporto scientifico, emerge un quadro articolato arricchito dalla partecipazione della componente del Politecnico al Comitato del Patrimonio Mondiale, tenutosi a novembre 2024 in Brasile, durante la 46^a sessione organizzata da IUCN e UNESCO.

Durante i lavori, i rappresentanti dei Paesi «non occidentali» hanno espresso una posizione fortemente critica nei confronti dei “Paesi occidentali”, contestando sia la separazione tra Patrimonio Culturale e Naturale, come definita negli Articoli 1 e 2 della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972), sia la presunta incapacità dell’Occidente di comprendere e valorizzare pienamente le dinamiche e le potenzialità del Patrimonio Culturale Immateriale.

Per superare tale impasse, è stato avviato lo studio di una nuova categoria di patrimonio: il **Paesaggio Misto**, che rappresenta una forma intermedia tra i Paesaggi Culturali (criteri I-VI) e i Siti Naturali (criteri VII-X).

Nei prossimi anni si prevede l’elaborazione di linee guida aggiornate e requisiti specifici per questa categoria “ibrida”, che costituisce un’evoluzione significativa rispetto all’attuale definizione di Paesaggio Culturale e che merita attenzione per le sue potenziali applicazioni strategiche.

A testimonianza di questa prospettiva, si allega al report il documento ufficiale redatto a Ouro Preto (**allegato 7**).

In sintesi, a 60 anni dalla Carta di Venezia, emerge la necessità di un nuovo documento che integri i progressi maturati nel campo del patrimonio culturale. La Carta, storicamente legata al contesto europeo post-bellico, appare oggi inadeguata a rispondere alla complessità contemporanea, caratterizzata da nuove dimensioni immateriali, relazioni integrate tra natura e cultura e una crescente centralità del ruolo delle comunità.

I Comitati dell’America Latina propongono sei principi chiave:

- **Aggiornare la Carta** con prospettive globali.
- **Integrare patrimonio naturale e culturale.**
- **Riconoscere il legame intrinseco con il territorio.**
- **Valorizzare il ruolo delle comunità** come protagoniste.
- **Adottare una visione inclusiva e rappresentativa.**
- **Promuovere nuovi modelli di conservazione.**

6. PRIME CONCLUSIONI

Il territorio di Chiaravalle si caratterizza per la coesistenza, in modo storicamente dinamico, dell'elemento antropico e dell'elemento naturale, in un contesto periurbano.

Elemento identificativo e identitario del territorio è l'insediamento cistercense, nel suo impianto simile ad altri ma con caratteristiche di originalità nel rapporto con la Città, grazie al particolare ruolo nella gestione delle acque che si è mantenuto ed evoluto nel tempo con modi e processi diversi.

Si rilevano così una serie di specificità delle quali la comunità del territorio riconosce il valore, tanto da voler valutare insieme ai propri rappresentanti politici la possibilità/opportunità di intraprendere un percorso di candidatura UNESCO.

Ci sono comunque da tenere in conto come necessario spazio di intervento, prove tangibili di un "maltrattamento" di alcuni elementi ad opera umana (grangia praticamente non riconoscibile, borgo "modernizzato" e in parte snaturato, realizzazione di un importante manufatto tecnologico sia pure in continuità con la storia ...). Tuttavia, il territorio nel suo complesso e con diverse evoluzioni/involuzioni, mantiene la propria funzione d'uso da secoli.

Il presente Studio, attraverso la metodologia ampiamente illustrata nelle pagine precedenti e nei limiti della relativa profondità di analisi, vuole fornire un valido supporto alla valutazione di quale percorso di candidatura UNESCO eventualmente intraprendere e suggerire alcune modalità operative per massimizzare i benefici e minimizzare i rischi dell'eventuale percorso.

Dallo Studio emerge che le linee di riconoscimento esaminate non sembrano garantire perfettamente, da subito ed allo stato attuale della normativa, la piena sostenibilità della presenza dei principi imprescindibili per UNESCO; il Paesaggio Culturale rappresenta tuttavia il percorso più promettente a cui tendere.

Tenendo in considerazione questo contesto complesso e in evoluzione, appare ragionevole come in una fase iniziale convenga cominciare a lavorare sul Paesaggio Culturale.

Questa categoria, già definita e normata, rappresenta un terreno consolidato su cui avviare un dialogo più approfondito e sperimentare approcci innovativi che integrino natura, cultura e comunità. Il Paesaggio Culturale può infatti costituire una base concreta e operativa per valorizzare le specificità locali, stimolare il coinvolgimento della comunità e preparare il terreno per eventuali evoluzioni verso categorie più inclusive, come il Paesaggio Misto.

L'intraprendere il percorso suggerito, la cui prospettiva sperimentale andrebbe dichiarata e riconosciuta da subito da UNESCO, avrebbe a sostegno la indiscutibile qualità degli Istituti Universitari di ricerca milanesi già coinvolti in questa fase e, con il pieno ed esplicito sostegno del Comune di Milano anche nelle sue componenti centrali, darebbe un senso e una continuità al rapporto Chiaravalle – Milano di cui più volte si è parlato nello studio come peculiarità positiva.

Una grande opportunità ad oggi e in prospettiva di nuove aperture ed orientamenti, appare il sostegno della disponibilità di cittadini, Associazioni ed Enti del territorio: Il progetto potrebbe rafforzare il senso di appartenenza e la consapevolezza delle comunità locali sull'importanza e il valore del loro patrimonio, attivando processi di partecipazione attiva privata e pubblica, oltre a quelli già in atto. È già stata raccolta

la disponibilità di massima a sostenere il progetto di importanti stakeholder, come Fondazione Grana Padano, Fondazione Cariplo, MM, con modalità e a condizioni da definire.

Si segnala in particolare che, per quanto riguarda Fondazione Cariplo, è stato fornito un Quaderno “Corvetto Chiaravalle, Conoscenza per il cambiamento” attraverso il quale individuare i collegamenti con il Progetto LaCittàintorno della Fondazione, per finalizzare concretamente il sostegno.

Appare certamente necessario un impegno delle Istituzioni a correggere con gradualità le situazioni realizzatesi nel tempo, di evidente non corrispondenza ai criteri Unesco riguardo all’integrità di manufatti storici e alla coerenza di strutture e infrastrutture del territorio.

Inoltre, se si deciderà di proseguire nella linea del Paesaggio Culturale con il taglio sperimentale di cui si è parlato, la definizione della Core Zone e della Buffer Zone sarà da formalizzare con estrema attenzione, tenendo anche conto di contesti territoriali “non amministrativi”, in qualche modo formalizzati ed interessanti sotto diversi profili, come “La Valle dei Monaci”.

7. PROSPETTIVE

7.1 Il Progetto di Candidatura, tempistiche e azioni

In data 18 novembre 2024 è stata inviata alla Committenza una prima proposta di tempistiche relative alla Candidatura UNESCO di Chiaravalle e del suo territorio, dettagliata nell’**allegato 8** e distribuita su un arco temporale di cinque anni.

Tale documento è stato successivamente condiviso e discusso in occasione di una riunione con Gaia Romani, Assessora al Decentramento, Quartieri e Partecipazione, Servizi Civici Generali del Comune di Milano.

Nel corso di questo incontro, sono state individuate e approfondite le attività trasversali chiave, indispensabili per garantire un supporto costante e coerente a tutte le fasi del progetto di candidatura UNESCO.

In particolare, le attività individuate comprendono:

- **Project Management:** un’attività di coordinamento continuo per assicurare una gestione efficace delle iniziative previste, monitorare l’avanzamento complessivo del progetto e rispettare le scadenze stabilite. Questa funzione è essenziale per mantenere una visione d’insieme del processo e garantire che tutte le azioni siano allineate agli obiettivi di candidatura.
- **Contatto costante con le istituzioni competenti:** è fondamentale mantenere un dialogo aperto e regolare con gli enti locali, regionali, nazionali e internazionali. Questo contatto assicura un supporto istituzionale costante e il rispetto delle linee guida e dei requisiti definiti da UNESCO.

- **Monitoraggio e valutazione dell'andamento:** per garantire un progresso ottimale del progetto, saranno implementati strumenti di monitoraggio e valutazione regolari, volti a verificare i risultati raggiunti, individuare eventuali criticità e apportare modifiche o aggiustamenti strategici per migliorare l'efficacia complessiva delle azioni intraprese.
- **Fundraising:** la ricerca attiva di fondi e il coinvolgimento di sponsor e finanziatori rappresentano una componente cruciale del progetto. Questa attività sarà costante lungo tutto il quinquennio previsto, per assicurare una copertura economica adeguata alle diverse fasi del processo di candidatura.

Il documento allegato ha rappresentato un punto di partenza per il Team di progetto dell'Università Bocconi, che ha successivamente sviluppato e perfezionato una suddivisione definitiva delle attività nel proprio report.

7.2 Primi interventi migliorativi individuati

Le seguenti indicazioni di possibili interventi derivano dagli incontri con i componenti del Gruppo di lavoro scientifico, dalla nostra personale esperienza maturata durante i sopralluoghi nel territorio e dal confronto diretto con gli stakeholder locali e metropolitani.

Questi contatti hanno permesso di identificare una serie di primi interventi ovviamente non esaustivi, utili a valorizzare il borgo in vista della candidatura UNESCO e a contribuire ad attivare al contempo una visione condivisa per il suo sviluppo futuro.

Per sostenere la candidatura UNESCO di Chiaravalle, è essenziale intraprendere una serie di interventi volti a valorizzare il borgo nel suo complesso, ponendo particolare attenzione sia agli aspetti materiali che a quelli sociali e culturali. L'obiettivo principale è quello di consolidare la comunità locale, rafforzando il senso di appartenenza e promuovendo una connessione autentica con il territorio. Ciò significa non solo preservare e valorizzare le radici storiche e culturali del borgo, ma anche favorire il dialogo continuo tra Chiaravalle, Milano e il contesto circostante.

Uno dei primi passi per migliorare l'impatto dell'immagine del borgo riguarda l'accessibilità e la fruizione del territorio. Tra gli interventi prioritari di rivalutazione del Borgo di Chiaravalle, accompagnata dall'implementazione di una segnaletica più chiara e visibile nelle aree limitrofe della città di Milano: un'idea concreta potrebbe essere rinominare la stazione ferroviaria "Rogoredo" in "Rogoredo-Chiaravalle", per rafforzare l'identità del luogo e la sua riconoscibilità.

Inoltre, la creazione di un percorso ciclopedonale che colleghi Chiaravalle e la sua Abbazia con il tessuto urbano milanese permetterebbe un accesso più agevole e sostenibile, incentivando al contempo una maggiore frequentazione del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi materiali, si propone la rimozione dell'asfalto nel centro del borgo per ripristinare pavimentazioni coerenti con il contesto storico, conferendo così un aspetto più autentico e rispettoso del paesaggio.

Infine, l'acquisizione e la riqualificazione della grangia di Chiaravalle rappresenterebbero un intervento strategico, trasformandola in un punto di interesse culturale integrato in un percorso turistico e didattico dedicato alla storia e al patrimonio del territorio.

Queste azioni non solo migliorerebbero l'aspetto e la fruibilità del borgo, ma contribuirebbero anche a rafforzare il legame identitario tra la comunità locale e il suo territorio, promuovendo una valorizzazione sostenibile e inclusiva che guardi al futuro senza perdere di vista il valore delle tradizioni e della storia.

8. ALLEGATI

Allegato 1: Verbale riunione plenaria del Gruppo Ristretto di Lavoro a Supporto Scientifico del Progetto_16_12_2024



Plenaria Municipio 5

16/12/24, Municipio 5 - Via Tibaldi 41 (Milano), 15-16:30

Partecipanti:

Natale Carapellese, Caterina Misiti, Valeria Furnari, Elena Marinoni, Cesare Salvetat, Diletta Andreini, Davide Bello –

Municipio 5

Angelo Boscarino, Elisa Piga, Manuela Ronchi – **BIA-Intangible Heritage & Digital Preservation**

Piergiacomo Mion Dalle Carbonare, Matilde Sparagna – **Università Bocconi**

Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Luisa Chiappa Mauri, Arianna Azzellino (online) – **Gruppo di lavoro a supporto scientifico**

Apri i lavori Caterina Misiti con la proposta di ripubblicazione del volume *“Libro dei Prati”* di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni e un'idea di creare una mostra fotografica sul progetto e sull'area. *Vengono quindi citati alcuni archivi da cui si potrebbe attingere per recuperare materiale fotografico* utile alla ricostruzione storico-sociale dell'area di Chiaravalle nel corso dei secoli.

- *Archivio dello Spazio (fine anni '80), conservato al MUFOCO*

- *Archivio Storico Civico - Castello Sforzesco*

- *Archivio Storico della città di Milano*

Spunti di riflessione e contenuti dell'incontro:

BIA (Boscarino):

- viene confermato il completamento della prima fase di interviste, della fase di benchmark, delle ipotesi di candidatura con relative analisi di esempi già riconosciuti come Patrimonio UNESCO.

- Bia si impegna a consegnare una prima bozza di analisi entro il 31/12/24, e il report definitivo per la metà di Gennaio 2025.

- viene richiesto al Municipio di identificare e comunicare la modalità di condivisione del documento a loro parere più confacente.

Contenuti condivisi:

- viene ribadita la volontà di identificare un percorso che tenga in considerazione le caratteristiche peculiari dell'area (realtà periurbana, gestione del sistema delle acque nel tempo, peculiarità dell'insediamento cistercense, paesaggio antropico).

- sono delineate le difficoltà createsi in seguito agli interventi umani sull'area (situazione di incuria e abbandono)



dell'area), che si inseriscono nella necessità di una partecipazione attiva da parte del Comune di Milano (soggetto politico forte).

- viene tracciata la possibilità di avviare una prospettiva UNESCO nuova ed innovativa, nel quale l'area di Chiaravalle si collocherebbe come capofila di questa nuova tendenza.
- si riafferma la necessità di lavorare insieme alla comunità per costruire una mentalità comunitaria informata e consapevole, base fondante di una candidatura UNESCO strutturata.

Politecnico (Scazzosi e L'Erario):

- viene presentato come esempio a sostegno di questa nuova prospettiva UNESCO il dibattito, diffuso a livello mondiale, sulla divisione UNESCO fra Patrimonio Culturale e Patrimonio Naturale (scontro fra mentalità e punto di vista Occidentale e Orientale), volontà di produrre una "Nuova Carta di Venezia" ridiscutere i criteri utilizzati da UNESCO.

Vi è sempre stata una sostanziale correlazione fra uomo e natura, oggi si ha la volontà concreta di mettere a sistema questa relazione attraverso la creazione di una dimensione specifica in grado di andare oltre al concetto di Paesaggio Culturale, in una modalità miscelata che consenta una rappresentazione egualitaria tra fattore culturale e fattore naturale; questa nuova sensibilità sul tema si traduce con l'identificazione di una nuova categoria UNESCO, chiamata "Patrimonio Misto" (*Per specifiche sul tema consultare l'intervista a Scazzosi, Branduini e Lerario*).

- viene sottolineato che l'intervento umano non ha sempre avuto un apporto negativo sul territorio *es. sistema di depurazione delle acque reflue*.

Municipio (Carapellese e Misiti):

- viene espressa la volontà di lavorare attivamente sul territorio, attraverso una rivalutazione urbana e territoriale, focalizzata su una gestione ecologicamente sostenibile dell'area *es. sistema di gestione delle acque, Depuratore di Nosedo come modello virtuoso riconosciuto a livello Internazionale*.
- *Il progetto di Chiaravalle rappresenta un'opportunità per esprimere un messaggio di futuro e innovazione per la città di Milano.*

Salvetat:

- viene proposta una riflessione sulla dimensione di tutela del patrimonio materiale e immateriale dell'area.
- si delinea una comparazione fra Chiaravalle e il Duomo di Milano, forte relazione fra due importanti centri di spiritualità milanese, volontà di superare il binomio fra centro e periferia della città di Milano.
- viene valorizzato l'intervento dei monaci sul territorio: bonifica dell'area, creazione di un sistema di produzione agricola efficiente, strutturazione di un sistema di gestione delle acque.
- si delineano gli aspetti positivi dell'impatto umano sul territorio come modalità di evoluzione sociale ed economico per la popolazione della pianura padana *es. l'intervento antropico sul territorio ha portato ad un cambiamento della*



dimensione ecosistemica e di biodiversità dell'area, attraendo nuove specie di flora e permettendo la proliferazione di nuove specie di fauna.

Azzellino:

- vengono sottolineate le convergenze, in ambito di valutazioni ambientali, verso il concetto di **servizi ecosistemici**, caratterizzati dalla **quantificazione dei benefici** che gli ambienti naturali, pseudo-naturali e antropizzati hanno fornito e forniscono alla società umana.

All'interno dei servizi ecosistemici sono contenuti i **servizi culturali**, target specifici per identificare e descrivere dettagliatamente le modalità con cui le realtà culturali sono in grado di rappresentare la storia delle popolazioni che hanno vissuto in un determinato territorio (*adozione di questa modalità di linguaggio come possibile modalità narrativa da utilizzare nella descrizione del territorio di Chiaravalle nella redazione del dossier*).

Bocconi (Mion Dalle Carbonare):

Viene richiesto al Municipio di identificare e comunicare la modalità di condivisione del documento a loro parere più confacente

Vengono presentati dei macro costi di gestione della candidatura, calcolati sulla base dei valori di gestione di altre candidature.

Si presuppone una stima di 500.000€ per un impegno di circa quattro anni.

Fra le principali fonti di finanziamento pubbliche da tenere in considerazione vi è sicuramente la Legge n. 77/2006, a cui possono essere aggiunte delle fonti di finanziamento private *es. Associazione Cariplo*.

Allegato 2: Traccia delle interviste per il Comitato tecnico di supporto scientifico



Milano, 11.11.2024

Le possibili linee di riconoscimento con gli scenari relativi, per la Candidatura Unesco di Chiaravalle e del suo territorio sono:

1. Patrimonio culturale materiale - <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-mondiale/>
- 1.1 Sito materiale singolo - <https://whc.unesco.org/en/list/165>.
- 1.2 Sito materiale seriale - esempio <https://whc.unesco.org/en/list/1024>
2. Paesaggio Culturale - <https://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>
esempio <https://whc.unesco.org/en/list/1390>
3. Patrimonio Misto - esempio <https://whc.unesco.org/en/list/1438>.
4. Patrimonio Culturale Immateriale - <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/> ; esempio <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-irrigation-knowledge-technique-and-organization-01979>

L'intervista/colloquio ha l'obiettivo, in funzione delle diverse esperienze e competenze di ciascun Intervistato, di raccogliere indicazioni, suggestioni, informazioni utili a predisporre la Swot Analysis in relazione alla scelta del percorso di Candidatura.

Orientativamente, le tematiche di interesse saranno comprese nel seguente quadro di questioni:

Quali sono gli elementi che rendono l'area di Chiaravalle unica?

Quali criteri UNESCO ritenete prioritari per Chiaravalle?

Esplorare il significato storico dell'abbazia, le vicende architettoniche e religiose che hanno attraversato i secoli, sottolineando il contributo unico che Chiaravalle ha avuto nel panorama culturale medievale e post-medievale della Lombardia. Considerare lo stato di conservazione degli edifici e l'autenticità dell'architettura come fattori critici di riconoscimento.



Un eventuale progetto seriale richiederebbe una narrativa coerente che racchiuda il significato storico di più abbazie cistercensi come insediamenti religiosi, economici e culturali. Tracciare l'evoluzione di queste abbazie, l'impatto dell'ordine cistercense sul territorio e le relazioni tra i diversi siti.

Il ruolo dei cistercensi come motori di innovazione agricola e sociale, e il modo in cui le abbazie sono integrate nel tessuto culturale e identitario delle comunità locali.

Qual è il filo conduttore per raggruppare certe abbazie piuttosto che altre?

Capire come le pratiche agricole e le tradizioni locali siano cambiate nel tempo, e come queste siano state influenzate dalla vicinanza con la città di Milano.

Le marcite e i canali, simbolo della gestione delle risorse naturali, rappresentano un esempio significativo di interazione tra uomo e natura?

Esplorare la capacità del paesaggio di raccontare la storia delle attività umane e del loro impatto sull'ambiente.

Valutare lo stato di conservazione delle strutture esistenti, inclusi i sistemi di irrigazione delle campagne circostanti, che potrebbero aver subito usura o modifiche nel tempo.

Analizzare le sfide di sostenibilità per il paesaggio culturale.

Approfondire come le pratiche e le celebrazioni siano state tramandate, identificate e trasformate attraverso le generazioni, e come queste possano rappresentare un fattore di identità locale.

Comprendere se esistono tradizioni specifiche che arricchiscono la comunità potrebbe risultare un elemento chiave per ottenere il riconoscimento immateriale.

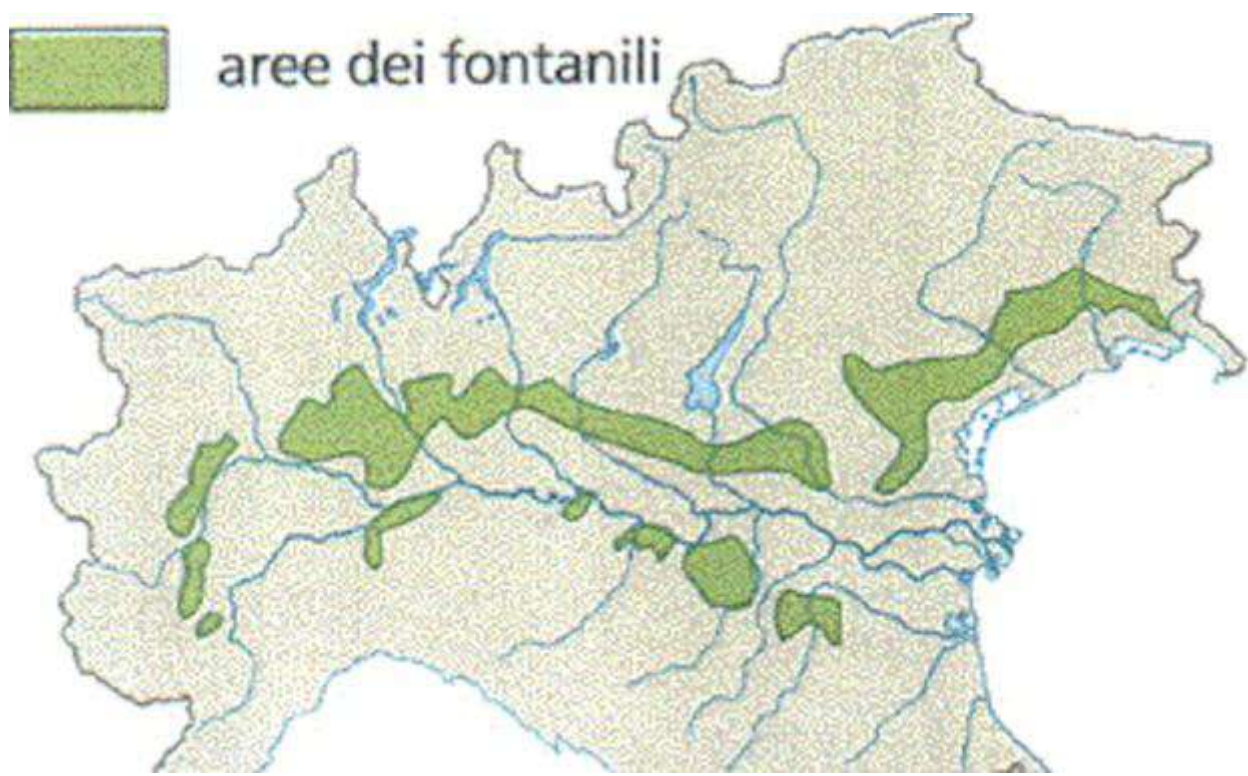
Esistono usanze o conoscenze tradizionali legate alla sostenibilità ambientale sono ancora praticate e possono essere tutelate come parte del patrimonio immateriale?

Quali azioni considera fondamentali per apportare migliorie concrete e misurabili al sito?

Grazie

Allegato 3: Approfondimento sulle abbazie che si trovano sulla linea dei fontanili

I fontanili o risorgive sono particolari sorgenti d'acqua tipiche del territorio del Parco Agricolo Sud Milano riscontrabili più in generale tra l'Alta e la Bassa Pianura Padana e Veneta. L'acqua di falda emerge per le particolari condizioni geologiche. Il sottosuolo costituito da sabbia e ghiaia (premiabili) è caratterizzato dalla presenza di lenti argillose (impermeabili) che impediscono all'acqua di spostarsi negli strati sottostanti. Con il progressivo degradare della pianura l'acqua di falda freatica (che si sposta lentamente da nord-ovest a sud-est) si trova così ad emergere in una particolare fascia della pianura chiamata appunto la fascia dei fontanili. In questa fascia la leggera pressione dell'acqua consente la sua emergenza in prossimità di depressioni naturali del terreno. Già prima del 1000, l'opera dell'uomo ha sfruttato tali risorgive ampliando ed approfondendo le depressioni naturali (fino a 7 metri di profondità) chiamate "testa del fontanile" e favorendo il deflusso delle acque attraverso un canale denominato "asta del fontanile". Progressivamente è stata favorita la sorgenza delle acque piantando sul fondo del fontanile prima tini in legno, poi strutture cilindriche in cemento (più rare) e più recentemente tubi di ferro ed ora in acciaio fenestrati (tubi emuntori). L'acqua dei fontanili, provenendo dal sottosuolo, ha una temperatura costante tutto l'anno (10°-14°C) e viene utilizzata in agricoltura grazie alla fittissima rete di rogge e canali che caratterizza il territorio del Parco ma l'evolversi delle tecniche agricole a favore di colture che richiedono un maggiore apporto di acque ed il drastico abbassamento della falda che si è verificato durante gli anni 60 e 70 hanno portato gli agricoltori a perdere interesse per i fontanili causandone l'abbandono ed il conseguente degrado riducendone il numero fino agli attuali circa 300.



Abbazie situate in prossimità di fonti d'acqua (fontanili):

- **Abbazia di Chiaravalle** e Parco Agricolo Sud Milano (Milano - MI)

<https://www.monasterochiaravalle.it/>

- **Abbazia di Viboldone** e Parco della Vettabbia (Viboldone - MI)

<https://www.viboldone.com/index.asp>

- **Abbazia di Morimondo** e Parco del Ticino (Morimondo - MI)

<https://www.abbaziamorimondo.it/>

- **Abbazia dei Santi Nazario e Celso** e Parco Naturale delle Lame del Sesia (San Nazzaro Sesia - NO)

<https://www.abbaziasannazzarosesia.it/>

- **Abbazia della Vangadizza di Badia Polesine** (Badia Polesine - RO)

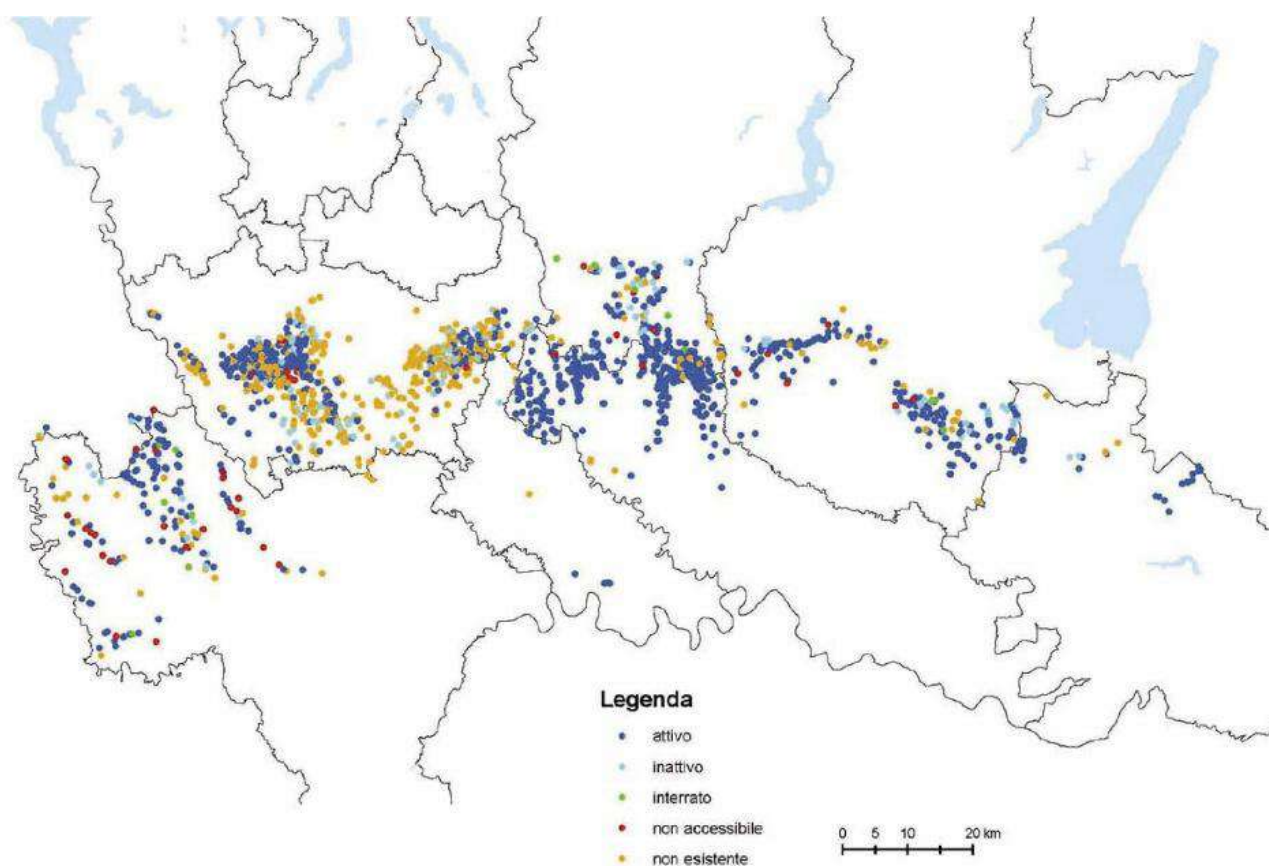
<https://cultura.gov.it/evento/labbazia-della-vangadizza-di-badia-polesine>

- **Abbazia di Lucedio** (Trino - VC)

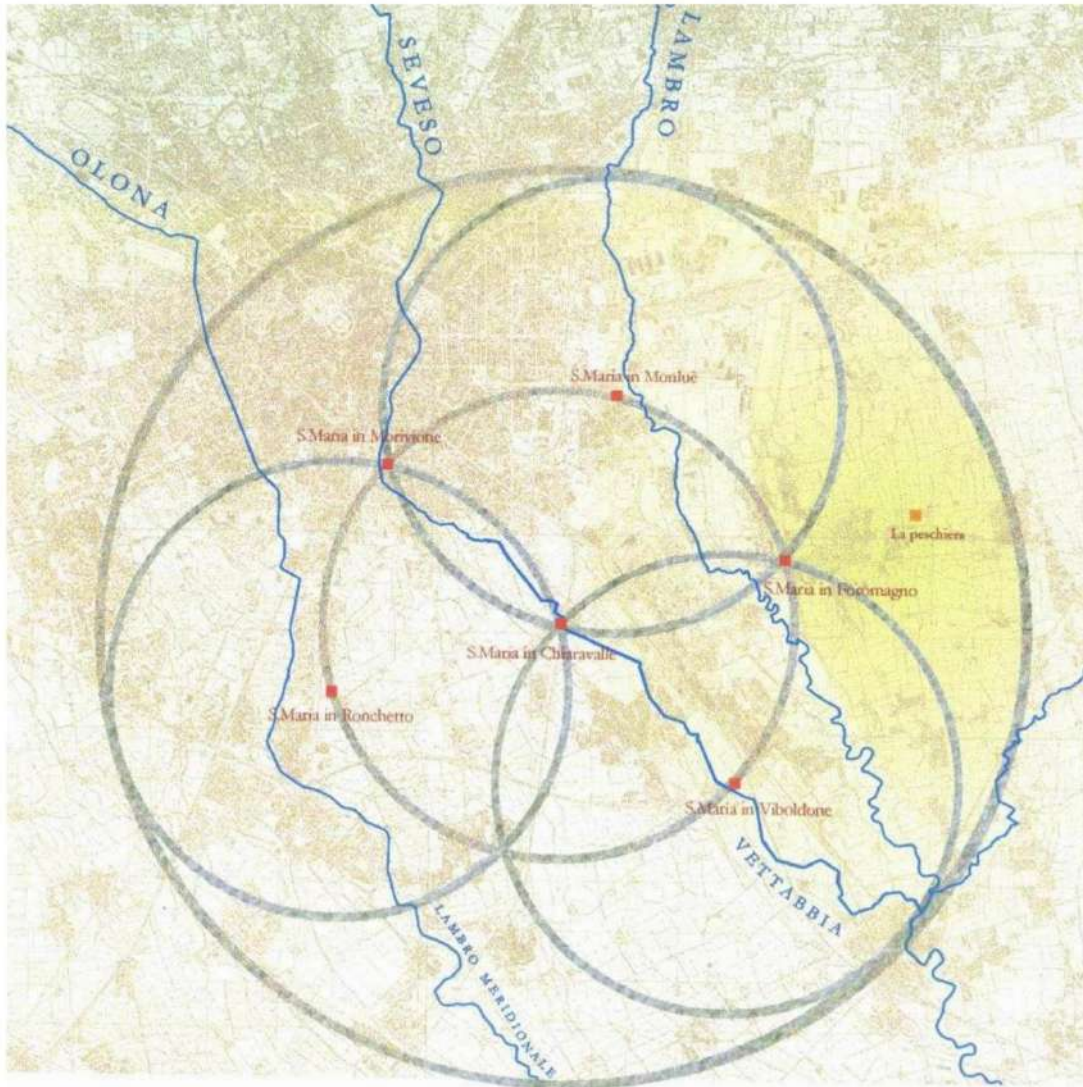
<https://archeocarta.org/trino-vc-abbazia-di-lucedio/>

- **Abbazia di Santa Maria di Staffarda** (Staffarda - CN)

<https://www.afom.it/abbazia-di-s-maria-di-staffarda-revello-cn/>



Allegato 4: Schema corografico elaborato dalla Dott.ssa Mariella Borasio



RIFLESSIONI PER LA PROMOZIONE DI CHIARAVALLE A PATRIMONIO DELL'UMANITA'

“CHIARAVALLE E LE VALLI DEI MONACI DEL BASSO MILANESE”

SCHEMA COROGRAFICO ELABORATO DALLA DOTT.SSA MARIELLA BORASIO

studiosa delle acque e della storia del territorio milanese, consulente regionale e comunale, consulente per la progettazione del Parco Agricolo Urbano della Vettabbia e del Parco Agricolo Urbano del Ticinello, Ambrogino d'Oro 2016

Allegato 5: Sintesi degli incontri con le associazioni operanti sul territorio di Chiaravalle

Incontri con le Associazioni

1. Intervista con Fabio Songa - Associazione Borgo di Chiaravalle

09/12/24 - online

Su Chiaravalle operano prevalentemente tre soggetti, in ambiti diversi ma seguendo la stessa finalità ultima di valorizzazione del territorio:

Terzo Paesaggio = attività a ritorno economico per gestione e autofinanziamento dei progetti proposti.

Terra Rinata = attività di manutenzione e valorizzazione territoriale, caratterizzata da una forte componente spirituale.

Associazione Borgo di Chiaravalle = nata nel 2006 come realtà di mediazione fra due gruppi diversi attivi sul territorio: Arci (grazie all'elezione di un nuovo direttivo, sta assumendo un ruolo di sempre maggiore coinvolgimento sul territorio) e il gruppo parrocchiale di Chiaravalle.

Tutte le Associazioni che operano sul territorio intrattengono ottimi rapporti fra loro e con la comunità monastica di Chiaravalle.

L'Associazione si occupa principalmente di tenere insieme tre aspetti fondamentali:

- dare seguito alle piccole richieste quotidiane dei cittadini (interfaccia diretta con le istituzioni)

- inserimento attivo all'interno del percorso UNESCO

- attività in favore del comitato "No stadio"

Viene espressa la volontà di sponsorizzare un'interconnessione sempre più forte fra le istituzioni, la comunità cittadina e le Associazioni che operano sul territorio di Chiaravalle.

Sono stati evidenziati come interlocutori attivi e legati al territorio:

- Ing. Luigi Jurina = coinvolto nel progetto di restauro della torre della Ciribiciaccola.
- Cesare Salvetat = coinvolto nella realizzazione dei depuratori localizzati nel Parco della Vettabbia.
- Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni = pubblicazione "*Libro dei prati*" (pdf).
- Arch. Silvio Fiorillo = coinvolto nel progetto di restauro del mulino di Chiaravalle.
- Stefano Fusi = fondatore compagnia della Ciribiciaccola.
- Walter Cherubini = Presidente di Consulta Periferie Milano, si occupa del rapporto fra cittadini e periferie.

2. Incontro con Koinè - Roberto Mura e Marta Rubolini

11/12/24 - online

Sono state espresse rassicurazioni sul livello di impegno richiesto con la descrizione precisa degli step che verranno seguiti nella presentazione della candidatura.

È stato confermato l'interesse a partecipare propositivamente al percorso, con la disponibilità a valutare la coerenza di iniziative da proporre, con le finalità proprie di Unesco.

3. Incontro con Terzo Paesaggio - Andrea Perini

18/12/24 - online

Ci si è ripromessi di organizzare un incontro in presenza di confronto e allineamento.

Argomenti affrontati, come aree di confronto e collaborazione (sono qui riportate sinteticamente le opinioni espresse):

- Indagare gli aspetti legati al *saper fare* e alla postura filosofica del rapporto uomo-natura, di una visione sostenibile dell'abitare e del rapporto fra città e periferia.
- Visione in chiave contemporanea della matrice cistercense, come modello di sviluppo urbano contemporaneo e sostenibile da contrapporre al modello odierno di città (caratterizzato da problematiche sistemiche che virano verso l'implosione).
- L'area di Chiaravalle è caratterizzata da una completa assenza di cura e valorizzazione (problema anche e soprattutto politico), queste sue complessità intrinseche lo rendono un perfetto "laboratorio sul contemporaneo", dove sulla base di una filosofia ecologica fondata su buone pratiche, è possibile delineare una sostanziale rinascita dell'area, partendo da un territorio fortemente danneggiato.
- Inclusività sociale dei soggetti vulnerabili attraverso la filosofia delle *relazioni multispecie*, un approccio che, oltre agli esseri umani, prende in considerazione tutte le altre forme di vita (visibili e non visibili) con le quali essi si relazionano.

4. Incontro con Nocetum - Gloria Mari

18/12/24 - online

Anche in questo caso ci si è ripromessi di fissare un incontro dal vivo

Argomenti trattati:

Ripresa e ampliamento del progetto "*Valle dei Monaci*" e "*Cammino dei Monaci*" (*istituzionalizzato a livello regionale e nazionale, ma non inserito nel registro dei cammini religiosi*) inizialmente ideato da Regione Lombardia.

Storia importante di ideazione di progetti ed attività sul territorio per la popolazione dell'area di Chiaravalle. Es. *pista ciclabile fra il centro città e Chiaravalle (2012-2013)*.

Volontà di Nocetum di continuare a lavorare in rete con le altre realtà del territorio (Cascine, Koinè, Associazioni Spirituali), modalità che si vorrebbe implementare ed incrementare nel tempo. Questa volontà è subordinata alle disponibilità economiche dell'Associazione (necessità di appoggiarsi a bandi pubblici per creare progetti strutturati).

Nocetum come pioniere di ideazione di progetti sul e per il territorio, elaborati a partire dal basso.

Sono state realizzate numerose pubblicazioni, in collaborazione con Università Cattolica, Università Statale e Politecnico di Milano.

Di particolare rilievo lo scambio di informazioni sulle prospettive del percorso di candidatura, che ha evidenziato una interessante proposta circa l'identificazione di una nomenclatura comunemente accettata e utilizzata da tutti gli attori che operano sul territorio, per creare una sensazione concreta di coesione fra le diverse realtà e rafforzare l'idea di territorio e comunità forti, uniti e ben strutturati.


Operativamente, la proposta consiste nell'utilizzare il marchio "Valle dei Monaci", registrato ufficialmente da Nocetum, disponibile a fare da possibili capofila nella creazione di un sito web dedicato all'area, utilizzabile da tutti gli attori del territorio per condividere news, eventi e novità: ipotesi di potenziale vetrina Unesco da utilizzare per le comunicazioni riguardanti la candidatura.

Allegato 6: Presentazione Stato avanzamento lavori del 8/12/24

8 dicembre 2024

Work in progress

Analisi di pre-fattibilità della Candidatura UNESCO dell'area di Chiaravalle



B Intangible Cultural Heritage

Timeline

1. Inizio dei lavori	3. Interviste al gruppo di lavoro e addetti ai lavori UNESCO	4. Incontro con stakeholders, in progress	6. Consegna di un report con le prime conclusioni
2. Sopralluoghi e istituzione del gruppo di lavoro			5. Invito ad incontro con i principali attori sul territorio (Associazioni), giro plenario con il gruppo di lavoro (proposta in sede da BIA o al Municipio il 16/12)
Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre

Gruppo
di Lavoro

BOCCONI MUNICIPIO 5

BIA

Definizione del Gruppo ristretto di lavoro a supporto
scientifico del progetto Chiaravalle - UNESCO

Fontefrancesco Michele Filippo Università Cattolica del Sacro Cuore – Antropologia Culturale	Azzellino Arianna Politecnico di Milano – Civil and Environmental Engineering	Scazzosi Lionella, L’Erario Andrea Politecnico di Milano – Conservazione dei Beni Architettonici – Politiche del Paesaggio	
	Chiappa Mauri Luisa Università Statale di Milano – Storia della Lombardia nel Medioevo	Branduini Paola Nella Politecnico di Milano – Architettura, Urbanistica e Ingegneria della Costruzioni	
11	20	21	25

Novembre

Addetti ai lavori, ambito UNESCO

11 novembre
Matteo Rosati
Programme
Officer UNESCO

21 novembre
Andrea Cigni
Sovrintendente Teatro
Ponchielli Cremona

26 novembre
Chiara Bondioni
Dirigente Comune di
Cremona, Ufficio Cultura

Stakeholders consultati

30 ottobre
arch. Luigi Pedrini
Funzionario Soprintendenza
Città Metropolitana di Milano

6 novembre
Fondazione Cariplo
Acquisito quaderno
Corvetto/Chiaravalle

14 novembre
Fondazione Grana Padano

19 novembre
dr.ssa Gaia Romani
Assessora al Decentramento,
Quartieri e Partecipazione,
Servizi Civici Generali Comune
di Milano

Scenari di candidatura presi in esame



Premessa

Oltre a soddisfare almeno uno dei criteri di selezione UNESCO, un Elemento deve dimostrare **integrità** (preservazione completa dei suoi elementi fondamentali senza alterazioni significative) e, nel caso dei siti culturali, anche **autenticità**, cioè l'esistenza di caratteristiche originali. Questi requisiti garantiscono che l'Elemento mantenga il suo **eccezionale valore universale**.

1. Patrimonio Culturale Materiale
 - 1.1 Sito Singolo
 - 1.2 Sito Seriale
2. Sito Misto (culturale e naturale)
3. Paesaggio Culturale
4. Patrimonio Culturale Immateriale

BENCH- MARK



BENCHMARK

1.1 Sito Singolo

ABBAZIA CISTERCENSE DI FONTENAY

1981

Criterio IV

Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.

Questo austero monastero borgognone fu fondato da San Bernardo nel 1119. Con la sua chiesa, il chiostro, il refettorio, i dormitori, il forno e la fucina, rappresenta un eccellente esempio dell'ideale di autosufficienza praticato dalle prime comunità di monaci cistercensi.

<https://whc.unesco.org/en/list/165>



BENCHMARK

1.2 Sito Seriale

GLI INSEDIAMENTI BENEDETTINI DELL'ITALIA MEDIEVALE

Tentative list 2016

Criterio II V VI

Gli insediamenti benedettini dell'Italia medievale che compongono il sito seriale costituiscono nel loro insieme la testimonianza materiale più rappresentativa di un fenomeno, il monachesimo benedettino, che irradiandosi dall'Italia ha inciso profondamente nella crescita intellettuale e culturale, plasmando le civiltà mediterranee del medioevo e contribuendo, sin dall'età carolingia, allo sviluppo intellettuale, politico ed economico dell'Europa moderna e alla formazione del Romanico.

<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6107>



BENCHMARK

2. Sito Misto

COMPLESSO PAESAGGISTICO DI TRANG AN

2014

Criterio V VII VIII

Il complesso paesaggistico di Trang An, situato nella provincia di Ninh Binh nel Vietnam settentrionale, è un sito misto culturale e naturale che comprende tre aree protette: l'antica capitale di Hoa Lu, il paesaggio di Trang An-Tam Coc-Bich Dong e la foresta di Hoa Lu. Si estende per 6.226 ettari all'interno del massiccio calcareo di Trang An, con una buffer zone di 6.026 ettari di risaie e terreni rurali.

Circa 14.000 persone vi risiedono, principalmente dedite all'agricoltura di sussistenza, mentre gran parte della proprietà rimane disabitata e in stato naturale.

<https://whc.unesco.org/en/list/1438>



BENCHMARK

3. Paesaggio Culturale

PAESAGGIO CULTURALE DI WACHAU

2000

Criterio II IV

La Wachau è un tratto del Danubio situato tra Melk e Krems, che presenta elevate qualità visive e paesaggistiche, oltre a molte tracce intatte della sua continua e organica evoluzione fin dalla preistoria, sia in termini di architettura (monasteri, castelli, rovine), sia di disegno urbano (città e villaggi), sia di uso agricolo (principalmente per la coltivazione della vite e dell'albicocco).

<https://whc.unesco.org/en/list/970>



BENCHMARK

4. Patrimonio Immateriale

IRRIGAZIONE TRADIZIONALE IN EUROPA: CONOSCENZA, TECNICA E GESTIONE

2023

L'irrigazione tradizionale è un metodo agricolo sostenibile che utilizza la forza gravitazionale e strutture manuali, come canali e fossati, per distribuire l'acqua dai punti naturali ai campi. Richiede una profonda conoscenza del territorio, una stretta collaborazione tra agricoltori e comunità locali, e competenze artigianali come la lavorazione del legno e del ferro. Questa pratica comunitaria, adattabile e indipendente dall'energia, promuove biodiversità e resilienza ambientale, beneficiando sia i praticanti che le comunità circostanti. Coordinamento Italiano: L'Heimatpflegeverband Südtirol (HPV).

<https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-irrigation-knowledge-technique-and-organization-01979>



1.1 Patrimonio Culturale Materiale – Sito Singolo

Punti di forza

- Valore storico e architettonico dell'Abbazia di Chiaravalle e, in particolare, della Ciribiciaccola.
- Esempio del modello di gestione cistercense con i manufatti canonici (Abbazia, Mulino, Grangia).
- Il collegamento tra Chiaravalle e il tessuto urbano di Milano arricchisce il valore storico e simbolico del sito.

Punti di debolezza

- I periodi di degrado e marginalizzazione che si sono susseguiti nei secoli hanno intaccato integrità e autenticità del contesto complessivo.
- La larga presenza di altri siti simili in Italia e nel mondo (ad esempio altre abbazie benedettine) rende difficile emergere come bene di valore universale eccezionale.

Opportunità (azioni)

- Rafforzare l'identità del borgo come destinazione turistico-culturale unica e valorizzare il sito attraverso attività di storytelling.
- Coinvolgimento di Università e Fondazioni, Enti Locali di ricerca per sostenere e ampliare la conoscenza del sito.

Minacce

- Il sito potrebbe non essere considerato unico e distintivo rispetto ad altri patrimoni già iscritti.
- Debole sostegno istituzionale «tecnico» per la difficoltà riscontrata nel coinvolgere la Soprintendenza su questo tema.

1.2 Patrimonio Culturale Materiale – Sito Seriale

Punti di forza

- Un sito seriale (Abbazia di Chiaravalle + Abbazie cistercensi es. Morimondo, Viboldone, Cerreto ecc) evidenzerebbe l'interconnessione tra elementi architettonici, agricoli e idraulici, valorizzando l'importanza del sistema cistercense nel suo complesso, per la trasformazione paesaggistica, economica e sociale del Nord Italia.
- Interazione tra abbazie crea una narrativa culturale più ricca e più adeguata alle linee guida di UNESCO degli ultimi anni.

Punti di debolezza

- Difficoltà nella definizione dei criteri con i quali vengono selezionate alcune Abbazie rispetto ad altre.
- Coordinare più siti implica un aumento significativo di risorse necessarie per la documentazione, manutenzione, governance e monitoraggio.
- Il collegamento tra più entità aumenterebbe significativamente la complessità del progetto, dilatandone i tempi in modo non prevedibile.

Opportunità (azioni)

- Possibilità di costruire un'ampia rete di partenariati tra comuni, parchi e istituzioni culturali per sostenere la candidatura.
- Potenziale attrazione per un turismo culturale diffuso, aumentando il coinvolgimento di diverse comunità locali.

Minacce

- Divergenze tra i vari attori coinvolti nella gestione dei siti inclusi potrebbero ostacolare la candidatura.
- Se non ben argomentata, la candidatura seriale potrebbe non essere percepita come realmente unica o distintiva.

2. Patrimonio Culturale Materiale – Sito Misto

Punti di forza

- L'unione di elementi culturali e naturali (es. abbazia, marcite, corsi d'acqua, biodiversità) crea un quadro completo e multidimensionale del territorio.
- L'interazione millenaria tra attività umane e ambiente rappresenta un modello storico di gestione sostenibile del territorio.
- La presenza del Parco della Vettabbia e del depuratore di Nosedo offre un esempio concreto di come natura e cultura possano coesistere.

Opportunità (azioni)

- La tipologia della candidatura potrebbe promuovere un nuovo modello di paesaggio urbano-rurale sostenibile.

Punti di debolezza

- La componente naturale potrebbe non essere percepita come eccezionale rispetto ad altri siti già riconosciuti (mancanza di unicità).
- Alcune aree naturali sono state compromesse dall'urbanizzazione, riducendo l'impatto della componente paesaggistica.
- L'attuale livello di definizione UNESCO dei criteri risulta insoddisfazione e lacunoso per gli stessi «Autori», tanto da stimolare ulteriori riflessioni interne all'Organizzazione.

Minacce

- Gli interventi necessari per migliorare sia la componente culturale che quella naturale potrebbero essere onerosi.

3. Paesaggio Culturale

Punti di forza

- La lunga storia di trasformazione del territorio (es. marcite, canali della Vettabbia) evidenzia un plurisecolare rapporto armonioso e sostenibile tra uomo e ambiente.
- Il legame tra l'abbazia, l'agricoltura, e le innovazioni idrauliche crea una narrativa culturale coesa e significativa che si adatta ai criteri UNESCO, riferibili alla storia e all'uso sostenibile delle risorse.

Opportunità (azioni)

- La candidatura potrebbe innescare un progetto di riqualificazione paesaggistica, con benefici sia ambientali che culturali.
- L'inclusione come paesaggio culturale può attrarre un turismo sostenibile basato su percorsi pedonali e ciclabili, legato all'identità agricola e culturale del luogo.

Punti di debolezza

- Il contesto territoriale è molto disomogeneo: alcune aree del territorio versano in condizioni di degrado o abbandono, rischiando di compromettere l'integrità percepita del paesaggio culturale.
- La presenza di elementi moderni o discordanti potrebbe indebolire la candidatura.
- Il riconoscimento come paesaggio culturale richiede un approccio gestionale che riesca a coinvolgere tutti gli stakeholder locali.

Minacce

- Divergenze tra le esigenze di sviluppo economico e la protezione del patrimonio potrebbero rallentare o ostacolare il processo di candidatura.
- Fenomeni come il cambiamento climatico o la perdita di biodiversità potrebbero alterare la componente naturale del paesaggio.

4. Patrimonio Culturale Immateriale

Punti di forza

- La candidatura potrebbe integrarsi con il precedente riconoscimento UNESCO della gestione tradizionale delle acque (2023), rafforzando la narrazione di una cultura idraulica diffusa e innovativa in Italia.
- L'area di Chiaravalle vanta una lunga tradizione di gestione idraulica, come l'utilizzo della Vettabbia e delle marcite, che rappresentano buone pratiche innovative di sostenibilità e simbiosi uomo-natura.

Punti di debolezza

- Molte pratiche tradizionali legate all'acqua (es. utilizzo delle marcite) non sono più diffuse e funzionalmente operative come nel passato.
- La perdita o il deterioramento delle strutture idrauliche storiche può indebolire la connessione con il patrimonio immateriale.
- Non esiste una comunità istituzionalizzata di riferimento portatrice del saper fare.

Opportunità (azioni)

- La candidatura potrebbe diventare un veicolo per promuovere la conoscenza delle pratiche tradizionali di gestione dell'acqua, aumentando la consapevolezza sull'importanza della sostenibilità ambientale
- Aggiungersi ad un patrimonio già riconosciuto (ICH) semplifica le procedure di candidatura.

Minacce

- La candidatura come adesione al precedente riconoscimento potrebbe non risultare coerente con le caratteristiche del dossier della componente italiana, basato su una grande comunità del Sudtirolo che pratica e tramanda il saper fare in modo sistematico, senza soluzioni di continuità nel tempo.

Aperture di scenario a livello UNESCO



Da parte della Componente Politecnico del Gruppo scientifico di lavoro, che ha partecipato nel novembre 2024 in Brasile alla Quarantaseiesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale organizzato da IUCN e UNESCO, è stata riportata una posizione fortemente critica da parte dei Rappresentanti dei Paesi «non Occidentali» nei confronti dei «Paesi Occidentali», sia per quanto riguarda la logica e i criteri della differenziazione delle componenti del Patrimonio in «culturale» e «naturale» con riferimento agli Articoli 1 e 2 della World Heritage Convention (1972), sia riguardo alla presunta sostanziale incapacità dell' «Occidente» di leggere e comprendere correttamente le funzionalità e opportunità del Patrimonio Culturale Immateriale.

Per superare questo significativo stallo, è stato avviato lo studio di un'innovativa categoria di patrimonio: il Paesaggio Misto, una categoria intermedia che si colloca tra i Paesaggi Culturali (criteri I - VI) e i Siti Naturali (criteri VII - X).

Nei prossimi anni si prevedono nuove linee guida e requisiti aggiornati per questa categoria «ibrida», che comunque rappresenta una fondamentale evoluzione dell'attuale scenario di Paesaggio Culturale; questa prospettiva di grande interesse va considerata con la dovuta attenzione.

Prime conclusioni



Il territorio di Chiaravalle si caratterizza per il **coesistere dell'elemento antropico e dell'elemento naturale**, e le linee di riconoscimento esaminate non sembrano garantire perfettamente, da subito ed allo stato attuale, la piena sostenibilità dell'esistenza dei tre principi portanti per UNESCO; il Paesaggio Culturale rappresenta tuttavia il percorso più promettente a cui tendere.

Fra le specificità rilevate, un ulteriore carattere che contraddistingue il territorio di Chiaravalle è la **periurbanità** del paesaggio, ma ciò rappresenta insieme sia una forza che una debolezza per il nostro obiettivo finale.

Ci sono poi prove tangibili di un "maltrattamento" di alcuni elementi ad opera umana (grangia, depuratore), tuttavia il territorio nel suo complesso e con diverse evoluzioni, mantiene la propria destinazione d'uso da millenni.

L'opportunità più grande ad oggi e in prospettiva di nuove aperture, appare il coinvolgimento della **Comunità**: il progetto potrebbe rafforzare il senso di appartenenza e la consapevolezza delle comunità locali sull'importanza e il valore del loro patrimonio, attivando processi di partecipazione attiva privata e pubblica, oltre a quelli già in atto.



Intangible
Cultural Heritage

Allegato 7: Ouro Preto 2024

OURO PRETO DOCUMENT

On the 60th anniversary of the Venice Charter, it is imperative to begin the process of consolidating a new reference document that incorporates the contributions of recent decades to the field of cultural heritage. Emerging from a specific post-war European reconstruction context, the Venice Charter responded to the needs of that time, offering guidelines focused on the preservation of materiality and the notion of authenticity based on the physical integrity of monuments and universality as a common foundation for understanding among peoples.

We recognize that the Venice Charter is, in itself, a historic monument, representative of a vision of heritage shaped by the values and circumstances of the mid-20th century. However, as such, it cannot provide comprehensive or suitable responses for all cultures to the complex issues that have emerged in recent decades. The significant expansion of the concept of heritage encompassing intangible dimensions and integrated relationships between nature and culture, among others—reveals the limitations of a paradigm that has its foundational references in works of art and historical testimony, both focused on materiality.

We cannot demand that the Venice Charter address contemporary problems that, due to its historical nature, cannot encompass. Instead, the moment calls for it to be revisited and placed in dialogue with new values, practices, and epistemologies. This reinterpretation does not seek to invalidate its relevance but to recognize that today's heritage field is much broader and more diverse, demanding new approaches that consider community participation, local knowledge, and contemporary environmental challenges.

Thus, this document proposes principles to enrich and complement those established in 1964, reaffirming the importance of the Venice Charter as a historical foundation while also pointing to the need for more inclusive and representative responses. Revisiting it means not only honoring its contribution but also acknowledging it as a historical reference in dialogue with the context of the 21st century.

Accordingly, the National Committees of Latin America, participating in the ICOMOS Annual Scientific Symposium held in Ouro Preto, Brazil, from November 13 to 15, 2024, propose the following points as an initial basis for discussion in drafting a new reference document for ICOMOS:

1. Critical Perspective and Contemporary Challenges

In addition to recognizing the historical importance of the Venice Charter and its relevance as a major milestone in heritage conservation, it is essential to point out its intrinsic limitations. The Charter reflects the theory and practice of a European post-war context, where the focus on materiality and the preservation of physical authenticity was central. Therefore, it is necessary to circumscribe its applicability to current contexts, particularly in light of the expanded notions of cultural heritage. This approach should acknowledge the contributions of more recent documents, such as the Nara Document (1994), the Brasília Charter (1995), the Burra Charter (1999), and the Faro Convention (2005),

which address cultural diversity, the inescapable plurality of values in every heritage choice, and the active role of communities in conservation.

2. Incorporating Diverse Perspectives

Given the geographical and historical origin of the Venice Charter, contributions from other parts of the world must be considered. For instance, the Global South perspective challenges the primacy of materiality, proposing a vision that prioritizes cultural practices, territorial and environmental relationships, and community knowledge. This approach acknowledges that, in many contexts, the replacement of material elements is part of cultural preservation. Universality should not be understood as a common ground between all cultures but as the recognition that cultural diversity is the true universal wealth. Thus, the notions of authenticity and integrity deserve to be revisited through the contributions of various documents and practices developed since the Venice Charter.

3. Indissociability of Heritage and Territoriality

Heritage should be understood in its intrinsic and inseparable relationship with the territory, incorporating its geographical, historical, political, and environmental characteristics. The territory is not merely a contextual backdrop but an integral part of a cultural whole. The approach to heritage must be based on an ethical and epistemological foundation that goes beyond supposed scientific neutrality, embedded in the dynamics of life and attentive to its social function.

4. Integration of Natural and Cultural Heritage

The integration of natural and cultural heritage must be pursued, advancing beyond traditional dichotomies. The concepts of cultural landscape and cultural routes offer significant potential in this regard, as they clarify the inadequacy of a rigid division between nature and culture. This dialogical vision suggests a more inclusive heritage model. Traditional communities and Indigenous populations provide integrative perspectives that transcend the division between these elements, a foundational aspect of Western modernity.

5. Empowering Heritage Holders

Strengthening the agency of local groups in the heritage-making process is crucial, recognizing that the attribution of cultural value is an intersubjective and dynamic construction. The holders of these heritages are those who legitimize them as such. This empowerment should include both traditional practices and innovative methodologies that investigate how diverse values are articulated and prevail in heritage decisions.

6. Promoting a Democratic and Inclusive Vision

The future of conservation must be built on dialogue between local and global knowledge, incorporating diverse perspectives and recognizing heritage as a field of contested values. Developing a new foundational and comprehensive document, as suggested by the contributions from the Global South, can pave a more equitable path for the coming decades, ensuring representativeness and legitimacy for the diverse cultural regions of the world.

Conclusion

As a concluding action, the Latin American National Committees participating in the 2024 ICOMOS Symposium strongly recommend the immediate creation of a working group within ICOMOS, representative of the planet's cultural diversity, to begin drafting this new reference document.

Allegato 8: ipotesi delle tempistiche relative alla Candidatura UNESCO di Chiaravalle e del suo territorio



Milano,
18 novembre 2024

Oggetto: ipotesi su 5 anni delle tempistiche relative alla Candidatura UNESCO di Chiaravalle e del suo territorio.

Le attività e la relativa attribuzione temporale di seguito ipotizzate sono in questa fase assolutamente indicative e soggette ad una più precisa formulazione, a seguito della individuazione della linea di riconoscimento da perseguire con il contributo degli esperti.

La attribuzione di attività ad una specifica annualità non ne può escludere l'avvio, il proseguimento o la reiterazione in una diversa annualità sulla base dell'andamento del progetto e/o delle esigenze della Committenza.

Le attività trasversali chiave, necessarie per garantire un supporto costante a tutte le fasi del progetto di candidatura UNESCO, includono:

- **Project Management:** il coordinamento continuo necessario per gestire in modo efficace le attività previste, mantenendo una visione d'insieme del progetto e il rispetto delle scadenze
- **Contatto costante con le istituzioni competenti:** Il dialogo con enti locali, regionali, nazionali e internazionali dovrà essere mantenuto per tutta la durata del progetto, per ottenere supporto istituzionale e garantire il rispetto delle linee guida UNESCO.
- **Monitoraggio e valutazione dell'andamento:** Verranno implementati meccanismi di monitoraggio per valutare regolarmente i progressi del progetto, identificare eventuali criticità e apportare le modifiche necessarie per migliorare l'efficacia delle azioni intraprese.
- **Fundraising:** La ricerca di fondi e il coinvolgimento di sponsor e finanziatori sono cruciali per contribuire a sostenere economicamente l'intero processo di candidatura. Questa attività potrà essere svolta durante tutti i cinque anni ipotizzati.

Anno 1: Fase di Preparazione e Costruzione

- **Istituzionalizzazione della Governance di progetto:**

Comitato Scientifico: costituito per approfondire diversi aspetti della candidatura, come la gestione culturale, la conservazione ambientale, la promozione della comunità, e le relazioni istituzionali.

Comitato Direttivo: indicativamente composto da rappresentanti del Municipio 5, rappresentanti del Comitato Scientifico e rappresentanti della Comunità. Questo comitato sovrintende e guida il complesso delle attività legate alla candidatura.



- Costituzione formale di un'Associazione no-profit "(Amici di) Chiaravalle per l'Unesco" per il sostegno della candidatura, con la formazione del gruppo promotore, statuto, obiettivi a lungo termine, livelli e modalità di partecipazione.
- Attivazione Comitato scientifico:
 - Mappatura degli archivi rilevanti per la ricerca documentale.
 - Inizio della raccolta di informazioni sulla storia dell'abbazia e la sua influenza nel tempo (ricerca dei materiali necessari a seconda dello scenario identificato)

Incontri con esperti e territorio:

- Sessioni di coprogettazione con storici, paesaggisti, architetti, e antropologi per delineare le prime linee di sviluppo della candidatura (coinvolgimento di ICOMOS, UNESCO Italia).
- Organizzazione di eventi pubblici per presentare i progressi della candidatura.
- Viaggi di istruzione e benchmarking presso siti UNESCO di riferimento comparabili, per individuare best practices e raccogliere esperienze e modelli operativi.

Anno 2: Fase di Sviluppo della ricerca e coinvolgimento della Comunità

Approfondimento della ricerca documentale

- Continuazione della ricerca con l'analisi di documenti chiave e mappatura delle relazioni storiche e culturali dell'Abbazia.
- Creazione di un archivio digitale condiviso per tutti i partner della candidatura.

Focus group con il territorio (definizione degli attributi e del valore universale)

- Workshop con residenti, associazioni locali, agricoltori e scuole per identificare gli attributi più significativi e discutere il valore universale dell'area (minimo 4).
- Incontri con storici e antropologi per sviluppare una narrativa convincente della candidatura.

Viaggi di istruzione presso altri siti UNESCO

- Coinvolgimento delle scuole locali in incontri educativi per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza del patrimonio UNESCO.

Creazione di una narrativa condivisa

- Avvio del processo di individuazione ufficiale della Buffer e Core zone.
- Redazione di un documento preliminare che racconta il Valore Universale e le caratteristiche di Integrità e autenticità del bene.



Anno 3: Fase di Valorizzazione e Sviluppo della Documentazione

Momenti di condivisione con il territorio

- Organizzazione di eventi pubblici per presentare i progressi della candidatura.
- Attività interattive, come tour guidati dell'abbazia, workshop sulle marcite e momenti di scambio culturale con la comunità.

Redazione iniziale del dossier di candidatura

- Scrittura del dossier, includendo descrizioni storiche, culturali e ambientali, supportate da ricerche archivistiche e studi scientifici.
- Individuazione definitiva della Buffer e Core zone.

Incontri con rappresentanti di altri siti UNESCO

- Scambi di esperienze con i gestori di altri siti UNESCO per acquisire conoscenze sulle strategie di candidatura e gestione.
- Collaborazioni con altri siti per organizzare eventi congiunti e ampliare la rete di supporto.

Anno 4: Fase di Consolidamento e Rafforzamento

Incontri di coordinamento con le istituzioni

- Rafforzamento dei rapporti con il Comune di Milano, la Regione Lombardia e il Ministero della Cultura per ottenere sostegno ufficiale.

Campagna di comunicazione e sensibilizzazione

- Lancio di una campagna informativa (social media, eventi, articoli su giornali locali) per aumentare la visibilità del progetto.
- Creazione di materiali promozionali e un sito web dedicato per aggiornare la comunità sui progressi della candidatura.

Finalizzazione del dossier di candidatura alla Tentative List

- Revisione finale del dossier di candidatura con l'inclusione di tutte le evidenze raccolte e i risultati dei focus group.
- Traduzione del dossier nelle lingue richieste e preparazione di materiali di supporto.

Anno 5: Fase Finale di Presentazione e Follow up



Presentazione ufficiale della candidatura a UNESCO Italia per l'iscrizione alla Tentative List

- Organizzazione di un grande evento per celebrare la presentazione del dossier, con la partecipazione della comunità, delle istituzioni, e dei media.
- Follow up presso UNESCO e campagne di comunicazione per promuovere l'unicità di Chiaravalle a livello nazionale e internazionale.

Preparazione per la valutazione UNESCO

- Pianificazione di visite guidate per i valutatori UNESCO e presentazione del piano di gestione sostenibile del sito.
- Messa a punto di strategie per la conservazione e la gestione a lungo termine, per assicurare la sostenibilità del sito anche dopo la candidatura.



Veduta di Milano
dalla torre dell'Abbazia

*Autore sconosciuto,
Civico Archivio Fotografico di Milano,
Castello Sforzesco,
inv. Vedute Italia LL0292"*



Intangible
Cultural Heritage